

**GIUSEPPE
CUSMANO**

*Casa Editrice
Don Lorenzo Milani*



LA VARA
del SS.mo Crocifisso
Fede, Culto e Tradizione





SiciliAntica

*Associazione per la Tutela
e la valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali*

Sede di Ciminna

GIUSEPPE CUSMANO

LA VARA DEL SS.mo CROCIFISSO

Fede, culto e tradizione

Presentazione di
Salvatore Giovanni Loforte

Casa Editrice
Don Lorenzo Milani

SIGLE E ABBREVIAZIONI

ASGP.....Archivio di Stato Gancia Palermo
SASTIm..... Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese
AChMC.....Archivio Chiesa Madre di Ciminna
AChSGB.....Archivio Chiesa san Giovanni Battista di Ciminna
ACN di G.....Archivio Compagnia Nome di Gesù di Ciminna
A.Ch.S.A.A. Archivio Chiesa San Antonio Abate

Si ringraziano per la cortese collaborazione e disponibilità

Domenico Sodaro arciprete di Ciminna
Alfonso Lo Cascio di Termini Imerese
Giovanni Pollaci di Ciminna
Giacomo Cusmano di Ciminna
Carmela Lombardo di Prizzi
D. Giuseppe Ferrara Sacerdote della parrocchia di S. Francesco di Prizzi
Antonino Conti di Palermo
Pietro Celauro di Castronovo
Nino Manzella di Ventimiglia di Sicilia
Donatella Ajello di Termini Imerese
Giovanni Gambino Chicago USA
Filippo Alesi di Ciminna

Un particolare ringraziamento a Michelangelo Alesi per avermi gentilmente messo a disposizione i disegni e le notizie inedite sulla costruzione del nuovo fercolo

Foto: Foto Video Alesi Ciminna

© Copyright – Giuseppe Cusmano 2015– L'autore si riserva tutti i diritti

Finito di stampare

Settembre 2015 presso: Pleggi 2.0 Tipografia Digitale snc - Ciminna (PA)

In copertina:

Fercolo del SS.mo Crocifisso, 1652 (Maestro Francesco Rijna)

Fercolo del SS.mo Crocifisso, 1902 (Maestri Antonino e Giacinto Alesi)

Particolare del Fercolo, 1652: La Madonna realizzata su disegno di Don Santo Giganti

Ultima di copertina:

Particolari del fercolo del SS.mo Crocifisso: Putti alati (Maestro Francesco Rijna 1652)

PRESENTAZIONE

Giuseppe Cusmano è uno studioso tenace ed appassionato che, spinto dall'amore per la storia e per la ricerca della nostra memoria, continua a produrre volumi di pregio. Questa sua nuova fatica ha diverse chiavi di lettura che spaziano dall'arte per arrivare al senso della nostra fede.

Una religione strana che ruota sul simbolo della Croce, scandalo, strumento di supplizio ma sublime mezzo della nostra redenzione.

Il Carducci che non era certo un bigotto ebbe a scrivere:

*Le braccia di, pietà che al mondo apristi,
Sacro Signor dall'albero fatale,
Piegale a noi che peccatori e tristi
Teco aspiriamo al secolo immortale.*

Il legno della Croce diventa il lavacro sul quale l'Agnello di Dio monda i peccati dell'uomo, diventa la luce di speranza per coloro che nel mondo sono oppressi e perseguitati; Dio muore per risorgere glorificato e per trasformare la nostra carne mortale in carne incorruttibile ed irradiata dalla Sua Luce di Misericordia. La pesante pietra del sepolcro è rotolata dolcemente affinché si completasse il disegno misterioso volto alla salvezza della umanità.

Un messaggio eterno, contraddittorio che, si realizza come un gioco di specchi deformanti e fuorvianti da quella che è la visione umana delle cose.

La morte si trasforma in vita.

Gli oppressi, i poveri, i malati, gli ultimi, i deboli, i piagati si ergono come giganti e come i prescelti ed i preferiti in questa logica disarmante del contrario.

Una religione che proclama l'amore, il perdono, in luogo di una dialettica basata sulla vendetta, sulla prevaricazione, sul sopruso.

Una religione che supera il limite delle cose e della ragione per farci scoprire la bellezza della creazione nell'infinitamente piccolo.

Grazie, quindi, al libro di Giuseppe Cusmano che mi ha fatto riflettere sul senso del nostro essere, su quella mia fede che si appesantisce di incrostazioni e che molte volte si ferma sui giudizi, senza assaporare e gustare la grandezza di ciò che ci è stato immeritatamente donato.

Ma al di fuori di questa lettura teologica al Cusmano va il merito di avere posto l'attenzione alla devozione al SS. Crocifisso, una devozione che seppur sia diffusa in quasi tutti i paesi siciliani assume a Ciminna la forma di una Sacra Rappresentazione

con un rigoroso, complesso ma emozionante cerimoniale.

Inoltre, la ricerca metodica e puntuale delle fonti permette una storica ricostruzione del culto, della devozione popolare, ma soprattutto esalta l'arte lignea siciliana, capace di creare capolavori di indicibile e disarmante bellezza.

Ciminna si presenta come un paese di Chiese, di Santi, di opere d'arte al quale Giuseppe Cusmano, con indefesso amore, dedica tempo e passione con la straordinaria capacità descrittiva ed ammaliatrice che solo un figlio innamorato può dare.

Concludo nuovamente con dei versi del Carducci, pregni di speranza in tempi così amari, augurando all'amico Giuseppe Cusmano nuovi e meritati successi e nuove incantevoli opere.

*Io sempre te amerò, Bontà infinita,
Incomparabil santa Unità trina,
Fonte di verità, fiume di vita,
E la dolce pietà de la divina
Madre difenderà l'alma contrita
Da la terribil mondana ruina.*

Salvatore Giovanni Loforte

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è frutto, come molti altri da noi pubblicati, di continue visite negli archivi, sia pubblici che privati. Ricerche spesso infruttuose, ma qualche volta invece portano alla luce documenti interessanti, che raccontano la profonda devozione, in questo caso, del popolo ciminnesse. In particolare del legame con il SS.mo Crocifisso "Padre ri grazii".

Il documento rinvenuto riguarda in particolare il fercolo, realizzato nell'anno 1652, dall'intagliatore Francesco Rejna su commissione dei rettori della chiesa di san Giovanni Battista e su disegno del sac. don Santo Giganti. L'ornamento artistico della macchina processionale è una meraviglia di scultura lignea siciliana dell'arte barocca, sviluppatosi nel XVII secolo.

La scoperta dei documenti ci permette ancora una volta di raccontare la storia, ma soprattutto di conoscere la produzione delle maestranze locali che si inseriscono perfettamente nel pianeta "arte" del periodo barocco che ha dominato e abbellito la Sicilia per oltre un secolo.

Nel volume *"La famiglia dei Brugnone scultori dal XVII al XVIII secolo"* abbiamo scritto che molte altre figure erano ancora da scoprire e valorizzare. Adesso si presenta l'occasione di mettere in luce un'altra famiglia di "falegnami" che opera a Ciminna tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Si tratta di Antonino e Giacinto Alesi, che con maestria e professionalità hanno dato alla comunità ciminnesse un contributo, sotto il profilo artistico, non indifferente. Furono disegnatori ed esecutori materiali, oltre che del fercolo del SS.mo Crocifisso di Ciminna, di quello dell'immagine della Sacra Famiglia che si venera in san Giuseppe e anche della macchina lignea per l'immagine della Madonna del Carmelo e San Simone Stock che si venera nella chiesa della SS.ma Trinità. Inoltre realizzano disegni per futuri fercoli come quello per l'immagine di san Vito patrono di Ciminna, di confessionali e antiporte di chiese ed infine di specchiere per i privati.

Con questa ultima scoperta un'altra pagina della ricchissima storia artistica di Ciminna viene strappata all'oblio e restituita alla memoria collettiva.

Un particolare grazie per questo lavoro va a Michelangelo Alesi, che con la sua testimonianza ha permesso di dare il giusto risalto, sotto il profilo artistico della famiglia fino ad oggi sconosciuta. Infine un ringraziamento a tutti coloro che, con il loro contributo, hanno dato l'opportunità di far conoscere ai cittadini di Ciminna e tanti studiosi un'opera d'arte del tutto inedita.

L'Autore



Foto 1 - SS. Crocifisso di Cimenna - (Legno sec. XVI, autore ignoto)

CAPITOLO I

*La Processione del 1651 - Il primo fercolo o "vara" - Lo stile
La festa del SS.mo Crocifisso - La discesa
La processione del SS.mo Crocifisso - La processione delle torce*

La Processione del 1651

L'accresciuta devozione verso il SS.mo Crocifisso¹ che si venera nella chiesa di san Giovanni Battista, a seguito degli avvenimenti miracolosi avvenuti tra il 1623 e il 1651, determinò il Clero e la Confraternita a celebrare una festa solenne e nell'occasione anche una processione per le vie del paese. Per ottenere la necessaria autorizzazione dalla diocesi venne incaricato il Vicario Foraneo don Santo Giganti che, il 7 maggio 1651, presentò una richiesta alla Curia Arcivescovile di Palermo. Nella lettera il sacerdote riferiva che nella chiesa di san Giovanni Battista, nella terra di Ciminna, vi era una Santa immagine del Cristo Crocifisso; dai primi giorni del mese di maggio diversi fedeli avevano ricevuto delle grazie che avevano portato al recupero della salute di persone colpite da varie infermità. Monsignore Martino di Leon e Cardenas, Arcivescovo di Palermo, per non privare il popolo ciminnese di quella consolazione spirituale, il 9 maggio 1651, con lettera indirizzata al sacerdote don Santo Giganti, deliberò di far svolgere una festa particolare con la processione otto giorni dopo l'esaltazione della Santa Croce o in un'altra data a scelta della comunità di Ciminna². Il giorno stabilito per la solenne processione fu il 14 maggio. L'immagine fu posta sopra un fercolo realizzato frettolosamente per l'occasione. Nella piccola chiesa di san Giovanni Battista si raccolsero le Confraternite con i loro stendardi, il clero, i religiosi (Francescani, Domenicani, Carmelitani, Minimi e Cappuccini) e un gran numero di fedeli. Verso l'imbrunire si diede inizio alla solenne processione. Anche in quell'occasione non mancarono gli eventi miracolosi tanto che, durante il percorso, l'Arciprete don Francesco Pisano con le lacrime agli occhi, esortò i sacerdoti e i religiosi affinché portassero loro la Santa Immagine. Finalmente la processione arrivò alla Matrice e il Crocifisso venne posto davanti l'altare maggiore. Altre vicende che mossero l'animo della gente si verificarono dentro e fuori la chiesa fino a

1 Opera realizzata in legno, databile attorno la metà del XVI secolo. Si sconosce l'autore. Di discreta fattura anatomica, sproporzionato nell'apertura delle braccia, è raffigurato col capo leggermente inclinato verso il basso e con le gambe erette, di colore scuro. E' posto sopra una croce di legno decorata con foglie d'argento e patinatura di alacca su foglia d'argento per le parti che dovevano essere dorate. Interessante è il volto del Cristo, molto simile a quello della Sindone di Torino.

2 A.Ch. M. C. Carte sparse.



Foto 2 - Fercolo processionale del SS. Crocifisso di Ciminna - (Francesco Rina, 1652 su disegno di Don Santo Giganti)

quando la sacra Immagine, dopo aver percorso la via del ritorno, venne riposta dentro la chiesa di S. Giovanni Battista³.

Il primo fercolo o "vara"

Prima di descrivere le vicende storiche che portarono alla realizzazione del primo fercolo o "vara" è doveroso parlare della nascita dei fercoli nelle comunità cristiana. Intanto il termine fercolo o "vara" deriva dal latino *fero cultum* cioè portare per il culto. Negli antichi greci esisteva anche l'usanza di portare in processione immagini di Dei. Su questo punto esiste una importante testimonianza. Il filosofo latino Apuleico, nelle sue "Metamorfosi" narra che a Corinto, nel II secolo a C., una statua di Iside veniva portata in processione per la città su di un carro seguita dal popolo festante. In Italia, nel 1176, il Carroccio della Lega Lombarda, con sopra una croce ed un altare, accompagnava in battaglia i soldati contro Federico Barbarossa. In Sicilia per la festa di Sant'Agata a Catania, si hanno notizie che l'immagine della Santa, fin dal 1376, veniva portata in processione su di un carro. La maggiore esplosione delle macchine processionali lignei avviene durante l'epoca barocca, dove nascono veri e propri gioielli d'arte, idonei al trasporto delle immagini dei santi durante le processioni. Essi venivano commissionate principalmente dalle Confraternite, Congregazioni o Compagnie. La loro presenza sostituisce totalmente i gonfalon e gli stendardi usati per tale ricorrenza, manufatti che avevano avuto un largo impiego ad iniziare dal XV secolo. Si ricordano in particolare: il gonfalone realizzato dallo scultore Giacomo Brugnone per la chiesa di San Vito di Ciminna nel 1597⁴, o il gonfalone realizzato dallo stesso artista per la confraternita di San Andrea nel 1600⁵. Nella realizzazione dei fercoli si rilevano che alcuni si contraddistinguono per una specifica tipologia a "baldacchino". Da segnalare di grande pregio artistico quello di San Giovanni Evangelista a Castronovo realizzato dagli scultori Marco e Silvio Lo Cascio alla fine del XVI sec. e decorata dal pittore Nicolò Buttafuoco nel 1600⁶, a Catania, nel 1514, la vara di Sant'Agata realizzata dall'argentiere Vincenzo Archifel e completata da Paolo Aversa, il fercolo di Santa Rosalia, una scultura lignea del '600, realizzata per la Matrice di Bivona⁷, la "vara" del SS. Crocifisso alla Catena di Corleone⁸ realizzata dal maestro Francesco Rejna nel 1666⁹, la vara di Sant'Antonio Abate di Ciminna, commissionata dai rettori dall'omonima chiesa al maestro Francesco Rejna minore,

3 DON SANTO Giganti, *Historia della miracolosa immagine del SS.mo Crocifisso di Ciminna* a cura di Filippo Melli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950.

4 GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone scultori, pittori, induratori, stuccatori e disegnatori dal XVI al XVII secolo "Nuove scoperte"* Palermo 2000. Appendice documentaria doc. n. 2, pag. 44.

5 Idem appendice documentaria doc. 3, pag. 44.

6 Vedi foto 3.

7 Vedi foto 8.

8 Vedi foto 6.

9 GIROLAMO LIGGIO, *La Parrocchia di S. Rosalia Corleone*, op. cit. p. 97. Corleone 1994.

con la supervisione dell'architetto Giovanni Battista Mansella¹⁰ di Ciminna che oggi si trova all'interno della chiesa Madre, nel lato sinistro, accanto alla porta maggiore. Inoltre il ferochio con baldacchino con otto vergini e quattro angeli per la confraternita di Santa Maria del Piano di San Gerardo di Ciminna realizzato dallo scultore Giacomo Brugnone nel 1611¹¹. L'arca di legno con quattro colonne e una cupola realizzato dallo scultore Bartolomeo Brugnone nel 1623¹² per la città di Prizzi¹³, la "vara" con baldacchino per il SS.mo Crocifisso della chiesa Madre di Ventimiglia di Sicilia¹⁴ realizzata dallo scultore Marco La Porta da Ciminna nel 1653¹⁵, la "vara" realizzata dai maestri Antonino e Gaspare di Rao, padre e figlio, nel 1654 per il crocifisso di Lercara Freddi, che doveva essere simile nell'impostazione artistica a quella realizzata per il crocifisso di Prizzi¹⁶, e la vara con baldacchino realizzata nel 1766 per il SS. Crocifisso di Ventimiglia di Sicilia dal maestro Nicola Orlando¹⁷ da Ciminna con le medesime caratteristiche di quella preesistente¹⁸. Fercoli a forma di piramide tronca formati da una base (per lo più a forma quadrata o anche esagonale), o zoccolo dove poggiano eventuali elementi decorativi sormontati da una piattaforma la cui funzione è quella di sostenere la cimosa su cui veniva poggiata l'immagine. Da segnalare, in questo contesto, la "vara" dell'Immacolata Concezione di Ciminna¹⁹, realizzata nel 1781 dal falegname palermitano Pietro Pizzaro e dipinta dal maestro Pietro Ruga²⁰, la "vara" della Madonna del Rosario e San Domenico realizzata nel 1781 da artista ignoto, la "vara" della Sacra Famiglia di Ciminna dello scultore Antonino Alesi da Ciminna 1901²¹, la "vara" della Madonna del Carmine e San Simone Stock di Ciminna realizzata sempre dall'Alesi nello stesso anno²². Ritornando alla macchina processionale del Crocifisso di Ciminna, si apprende da un documento notarile che, subito dopo l'eccezionale manifestazione processionale, fu necessario costruire un "vara" di adeguato prestigio che permettesse di portare in processione per le vie del paese l'immagine del Crocifisso con maggiore solennità.

¹⁰ Vedi foto 7.

¹¹ GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone scultori, pittori, indaratori, stuccatori e disegnatori dal XVI al XVII secolo*. "Nuove scoperte" Palermo 2020. Appendice documentaria doc. n. 2, pag. 46.

¹² Vedi foto 9.

¹³ Appendice documentaria doc. n. 3, pag. 54.

¹⁴ A.S.T.Im. Fondo Notai defunti, Notaio Carlo Majorana vol. 563 - bastardelli c. 143.

¹⁵ Nel secondo piedistallo, al centro una conchiglia intagliata, considerato l'anno di realizzazione, si può avanzare l'ipotesi di attribuire il disegno all'architetto Paolo Amato.

¹⁶ A.S.T.Im. Fondo Notai defunti, Notaio Biagio Landolina vol. 15187 minute c. 463.

¹⁷ Vedi foto 4.

¹⁸ A.S.T.Im. Fondo Notai defunti, Notaio Biagio Landolina vol. 15187 minute c. 463.

¹⁹ Vedi foto 5.

²⁰ GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna, la chiesa di S. Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*. Appendice documentaria doc. n. 20, pag. 238 e doc. n. 21 pag. 239. Ciminna 1999.

²¹ GIUSEPPE CUSMANO, *Notizie storiche sulla fondazione della chiesa del SS.mo Salvatore detto di S. Domenico in Ciminna dal XVI al XIX secolo*. Palermo 2008.

²² Appendice sui maestri Antonino e Giacinto Alesi di Ciminna disegnatori e intagliatori del XX secolo.

A tal riguardo i rettori della chiesa, nelle persone del sacerdote Fra Salvatore La Vignera²³, mastro Giacomo Li Volti, mastro Andrea Ciaccio, i maestri Leonardo, Onofrio e Francesco Lo Cascio, il 25 febbraio, V indizione, 1652 (precisamente l'anno successivo alla prima processione) stipularono presso il notaio Giuseppe La Vignera di Ciminna un contratto di lavoro, dando incarico al maestro Francesco Rejna, in collaborazione con il maestro Giuseppe Restivo e maestro Vincenzo Brugnone, scultori di Ciminna, di fare una vara, seu piramide di legname di taglio, chiuppo e travi tutto a soi spesi con la loro legname, conforme allo disegno fatto dal reverendo sacerdote e vicario foraneo don Santo Giganti ad effetto di metterci in quella la miracolosa immagine del SS.mo Crocifisso. Per la progettazione del fercolo²⁴ fu scelto come esperto don Santo Giganti²⁵, in quanto uomo abile e in grado di soddisfare le richieste dei committenti. L'importanza dell'esecuzione dell'opera fu tale da richiedere l'intervento di tre maestri scultori e di un esperto disegnatore. Ma anche il tipo di legno da adoperare venne accuratamente selezionato, e furono impiegati materiali di ottima qualità come iliglio e il pioppo. Il primo è un legno leggero e tenero che consente una buona lavorazione, dando ottimi risultati nella piallatura e pulimento, molto facile da intagliare, utilizzato per la costruzione di cornici, sculture e piccoli oggetti di uso domestico. Il secondo, cioè il pioppo, è un legno tenero, largamente utilizzato nella produzione di carta e casse da imballaggio, usato anche per la costruzione di base per mobili, etc: materiale idonei, per quanto proposto dal disegnatore²⁶. Si dà quindi inizio alla costruzione del primo fercolo per la processione del SS.mo Crocifisso. Nel documento, considerata l'importanza del manufatto, tutti i responsabili a vario titolo sono chiamati a usare la massima attenzione, tanto che a richiesta dei rettori, il disegno, in qualunque momento, poteva essere modificato per una migliore riuscita della macchina processionale.

Il nuovo fercolo, oltre alla forma piramidale, doveva contenere quattro statue di *altizza tri palmi e menzo o più o meno, delle tre marie con san Giovanni Evangelista, 4 puttini con soi misteri posti sopra li 4 mensoli e sotto alli puttini uguali 4 frutij, e 4 cornucopij per 4 lanternj[.....], conforme appare desegnato, quale opera detti mastri l'habbiano di fare magistrialmente secondo ricerca l'arte et secondo quelle misure che richiede lo designo*. Inoltre si doveva porre molta attenzione affinché nel punto dove doveva essere collocata la croce fosse garantita la massima sicurezza. L'opera finita doveva essere prima visionata dal vicario foraneo don Santo Giganti, il quale doveva dare l'approvazione dell'avvenuta buona esecuzione. Il prezzo, com-

23 A.S.T.Im. Fondo Notai defunti, Notaio Filippo La Vignera vol. 5578 (1651-1652) minute c. 117 v e c. 118 v.

24 Vedi foto 2.

25 VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, ristampato con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca comunale a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987, pag. 146 "Uomini illustri per dottrine, scienze ed arti".

26 Nel 1644 il sac. re don Santo Giganti realizza il disegno per la cappella della Madonna dell'Itria esistente nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Ciminna per il maestro Marco La Porta incaricato di stuccarla (ASTIm. Notaio Antonino Polizzi vol. 5513 (1643-1644) registro, c. 95).



Foto 3 - L'Annunciazione, Castronovo di Sicilia - (Marco e Silvio Lo Cascio XVI sec. dipinto da Nicolò Buttafuoco, 1600)



Foto 4 - Vaso del SS. Crocifisso, Ventimiglia di Sicilia (Nicolò Orlando, 1766)



Foto 5 - Fercolo processionale Immacolata Concezione Cinisina, 1781.



Foto 6 - Fercolo processionale del SS. Crocifisso di Corleone - (Francesco Riina, 1666)

preso *mastria* e legname, fu pattuito in onze 21, divise in diverse rate, mentre onze 11 furono pagate alla consegna dell'opera. Fortunatamente, alla fine del XIX secolo, prima di essere modificata, venne scattata una foto che ritrae il fercolo ed il Crocifisso posto all'ingresso della chiesa, dove si può ammirare l'opera nella sua armoniosa composizione artistica²⁷.

Il fercolo trova la sua massima ampiezza alla base. Di forma quadrata, si compone di due gradini, alle due estremità del primo gradino si trovano due fori che servivano per l'alloggio delle aste in legno per portare a spalla l'immagine in processione. Nel secondo gradino di poco più piccolo, ai quattro angoli, poggiano delle volute ad "S", nella parte alta, seduti, quattro putti con in mano i simboli della passione (una lancia, una piccola colonna, un'asta con panno per l'aceto e una scaletta). Al centro uno scudo a forma di cartiglio contornato da festoni di foglie e fiori, e due angeli seduti, che con le mani tengono anche loro i simboli della passione. Sia le volute che lo scudo, sono collegati da due festoni realizzati con foglie d'acanto e frutta varia.

Nell'ultimo gradino, con la cimosa decorata lungo i bordi da fregi di varia forma, foglie e fiori, ai quattro angoli poggiano sull'estremità delle volute, si trovano collocate quattro statuette che rappresentano le tre Marie (la Madonna, S. Maria Maddalena e Santa Marta) e l'apostolo prediletto del Cristo, San Giovanni Evangelista. La scena ricorda quanto è avvenuto sul monte "Golgota" sotto la croce del Cristo. Al centro della composizione, composta da otto cartigli traforati alternati da testine di cherubini, che poggiano sopra una balconata sorretta da piccole colonne, si trova l'innesto per l'alloggio della croce del SS.mo Crocifisso²⁸.

Lo Stile

Al di là della data di realizzazione, 1652, la composizione artistica della macchina processionale è un capolavoro di scultura lignea siciliana del periodo barocco. Questo stile si sviluppò a partire dalla prima metà del XVII secolo alla seconda metà del XVIII secolo: in Sicilia questo periodo viene compreso tra il 1620 ed il 1760. Il termine barocco, originariamente dispregiativo, indicava la mancanza di regolarità e di ordine, che i sostenitori del neoclassicismo influenzati dal razionalismo illuminista, consideravano un segno di cattivo gusto. Il barocco succede al periodo cosiddetto "Manieristico" a cui farà seguito il periodo "Neoclassico" movimento culturale sviluppatosi in Europa e in America tra il XVIII e il XIX secolo. Esso nasce da un rinnovato interesse per l'arte antica, soprattutto greco-romana. Enorme autorevolezza nella crescita dello stile Neoclassico ebbero gli scavi di Pompei, avviati intorno

27 GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giovanni Battista di Cinisina, dal XVII al XIX secolo*. Doc. I, pag. 82. L'opera si trova descritta nell'inventario degli arredi della chiesa di S. Giovanni Battista datato 1766 e porta la seguente dicitura: *Item, una bara con statuette odorate, ove si pone la suddetta sacra immagine del SS.mo Crocifisso quando si porta processionalmente*.

28 GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria Sacra di Cinisina, dal cinquecento all'ottocento*. Scheda n. 66, pag. 99. Palermo 1994.

al 1740 da Carlo di Borbone, re di Napoli, capitale del Regno delle Due Sicilie che divenne fulcro della divulgazione neoclassica. Il neoclassicismo fu variamente differenziato ma ben identificabile nelle svariate arti, nella letteratura, in campo teatrale, musicale, nell'architettura e nell'arte visiva.

Le caratteristiche fondamentali dell'architettura barocca sono la ricerca di effetti scenici. E ciò lo ritroviamo proprio nell'estremità del ferochio, con la presenza delle quattro statue poste sotto la croce che ricordano la scenografia della crocifissione, le carnose pieghe e risvolti delle vesti ci riportano alle figure in stucco degli apostoli dell'altare maggiore della chiesa madre di Ciminna. Inoltre, da evidenziare l'abbondanza delle linee curve: vedi le quattro volute a "S" dagli andamenti sinuosi, come ellissi, spirali o curve a costruzione polimetrica, talvolta con motivi che si intrecciano tra di loro come testine di cherubini alati, festoni e fiori. All'apice si nota la presenza di quattro putti. Il termine deriva dal latino "putus", nel campo dell'arte indica un bambino nudo, quasi sempre di sesso maschile e spesso raffigurato con le ali, posti nella parte bassa del ferochio, e sono utilizzati per fini decorativi. Nell'arte barocca sono largamente usati come motivo decorativo nelle chiese, per gli altari, organi, cornici in stucco, affreschi e sculture. Tutto doveva destare meraviglia. Il forte senso della teatralità spinse gli artisti all'esuberanza decorativa, unendo pittura, scultura, architettura nella composizione spaziale e sottolineando il tutto mediante suggestivi giochi di luce ed ombre. E proprio nella tribuna maggiore della Matrice di Ciminna, realizzata in stucco dai fratelli Li Volsi da Tusa nel 1622²⁹, troviamo la sua massima espressione.

La vara del SS.mo Crocifisso rientra a pieno titolo in quell'arte barocca che in Sicilia si evolverà successivamente nel tardo Barocco ed infine, aprendo nuovi orizzonti, nel Rococò. Quest'ultimo si sviluppò in Francia nel XVIII secolo, e si diffuse poi in tutta Europa. Anche a Ciminna approdò l'arte del Rococò, ne è testimonianza la chiesa di San Francesco da Paola dipinta nel 1763 dal pittore ciminnese Vincenzo Di Bella³⁰.

La festa del SS. Crocifisso

Agli eventi miracolosi che si attribuiscono all'immagine del SS.mo Crocifisso tra il 1623 e il 1651, raccontati in un manoscritto curato dal sacerdote ciminnese don Santo Giganti, è legata la festa del Crocifisso.

Il religioso racconta dell'evento miracoloso accaduto nell'anno 1623 in concomitanza all'uccisione di un certo Bartolo Cajazza, uomo di cattiva fama, ucciso con un colpo di fucile. La mattina seguente si raccolsero intorno alla sua casa, che si

²⁹ VITO GRAZIANO, *Ciminna memoria e documenti*, ristampata con il patrocinio dell'Amministrazione e Biblioteca comunale a cura di Francesco Brancato, Ciminna 1987.

³⁰ GIUSEPPE CUSMANDO, *La chiesa di San Francesco da Paola (ex S. Leonardo) di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Ciminna 2004.

trovava nelle adiacenze del luogo dove sorge la cappella di Santa Croce al canale, le confraternite, i religiosi e il clero con le proprie insegne, tra le quali vi era quella del SS.mo Crocifisso. Siccome non era iniziato il corteo funebre, il giovane che aveva in consegna il Crocifisso lo poggiò nel muro. Avviata la processione, il giovane che portava il Crocifisso, non poté sollevarlo dal suolo, né staccarlo dal muro, finché il cadavere non arrivò in chiesa ove venne seppellito. Solo allora il ragazzo lo poté sollevare agevolmente e riportarlo nell'oratorio di san Giovanni Battista, con grande meraviglia di quanti seppero dell'accaduto. Da quel giorno in poi la Sacra Immagine non fu portata più per le vie e venne collocata sopra l'altare di san Giovanni Evangelista. Altri fatti miracolosi si verificarono a partire dal 1651. Accresciuta la devozione del popolo ciminense in quell'anno si decise di tenere una solenne processione che fu celebrata il 14 maggio e anche in quel giorno il Crocifisso operò diversi miracoli³¹. Da quella data in poi, fino ai nostri giorni, il popolo ciminense ininterrottamente ne celebra con grande devozione ogni anno la ricorrenza.

La discesa

L'immagine del SS.mo Crocifisso, è collocata nella tribuna maggiore³² all'interno di una nicchia riccamente decorata, disposta in una croce di legno adornato con foglie d'argento e patinatura d'argento e mistura d'oro. Tutti i simboli, che adornano l'immagine sono in argento: il diadema, la corona di spine, il cinto e una gioia d'oro con pietre rosse³³.

La cerimonia della discesa dell'immagine del SS.mo Crocifisso che si svolge ogni anno è a dir poco suggestiva.

Appena il cancello di ferro posto dinanzi la tribuna inizia ad aprirsi, molti occhi si riempiono di lacrime per la commozione. Le molte persone che da diverse ore prima dell'inizio della Messa solenne hanno occupato tutti i posti disponibili, giunta l'ora cominciano ad avvicinarsi all'abside maggiore per poter assistere all'evento. Durante il trasferimento verso la parte bassa dell'altare maggiore alcuni fedeli, invocano a gran voce il Crocifisso recitando queste preghiere:

La grazia di l'arma, la saluti e la binirizioni di la campagna ci avemu a dumannari a stu patri amurusu dicennu: Viva lu patri di li grazii.

E cu scinniu chiddu chi governa celu, terra e mari? e cu voli grazii ricurri a stu patri amurusu dicennu: Viva lu patri di grazii.

E cu scinniu lu medicu di tutti li malati? Chiddu chi guarisci cecchi, surdi

31 DON SANTO Giganti, *Historia della miraculosa immagine del SS.mo Crocifisso di Ciminna a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Cistiva*, Palermo 1950.

32 A.Ch.S.G.B. Nel 1848 per illuminare la chiesa di san Giovanni venivano sistemate 277 candele dislocate nel seguente modo: ninfe n. 90, geneflessori n. 24, giardinera . 98, tribuna n. 9, altare n. 48 e candelironi n. 8, per una spesa di onze 31. 3.

33 GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria sacre di Ciminna dal cinquecento all'ottocento*, Ciminna 1994.



Foto 7 - Fercolo processionale di Sant'Antonio Abate, Ciminna - (Francesco Rijna jr., XVII sec.)

Foto 8 - Fercolo processionale di S. Rosalia, Bivona - (XVII sec.)

Foto 9 - Fercolo processionale del SS. Crocifisso, Prizzi - (Bartolomeo Brugnone, 1623)

e muti e cu voli grazii ricurri a stu patri amurusu dicennu: Viva lu patri di li grazii.

Triunfa lu celu e la terra chiamamu stu patri amurusu dicennu: Viva.

Cu veru cori e cu vera fidi l'amu a chiamari a stu patri di amurusu dicennu: Viva lu patri di grazii.

Posto ai piedi dell'altare maggiore, sopra un piedistallo, i sacerdoti ciminnesi, dopo aver tolto i chiodi e quant'altro, staccato dalla croce di legno, lo consegnano all'Arciprete, che con grande commozione lo rivolge ai fedeli e, dopo aver recitato alcune preghiere, innalza il Crocifisso benedicendo l'immensa folla. Terminato il rito, il Crocifisso viene accuratamente collocato su una croce d'argento e con l'aiuto dei componenti del comitato, l'Immagine viene posta sul sontuoso fercolo³⁴. Posto successivamente al centro della chiesa i fedeli sfregano l'immagine con fazzolettini che da conservare gelosamente per ottenere la guarigione dalle malattie.

Agli eventi religiosi (vespri e messa solenne) partecipa l'intero popolo, i numerosi sacerdoti ciminnesi, anche se svolgono il proprio ministero in altri centri, la Giunta municipale e le autorità militari. La festa del SS. Crocifisso, che si venera nella chiesa di S. Giovanni Battista, è stata ed è la più solenne.

Dall'anno in cui è stata celebrata la prima ricorrenza non è venuto mai meno il fervore del popolo. L'evento si venera il primo giorno di maggio, ma per attrarre un maggior numero di persone di altri centri da molti anni si è deciso di spostarla alla prima domenica del mese.

La chiesa viene sfarzosamente illuminata nella sera del vespro e durante la messa solenne del giorno seguente. Per accrescere la solennità delle funzioni sacre, da circa mezzo secolo viene chiamato per l'ottavario un predicatore. Le strade ravvivate dalle luminarie sono animate dal suono della banda musicale, dei tamburi, dal rimbombo dei mortaretti e da uno sfoggio generale di abiti nuovi. In occasione della festa, a partire dall'anno 1853, nei giorni 30 aprile e 1 maggio si svolge anche una fiera del bestiame. Ma le maggiori attrattive sono la processione delle torce e quella della sacra immagine.

La processione del SS. Crocifisso

Adornato il Crocifisso con gran numero di fiori, la sera si tiene la processione³⁵. Per una maggiore organizzazione ma soprattutto reverenza al SS. Crocifisso, e considerato inoltre la massiccia presenza delle Confraternite locali, l'arciprete canonico Giuseppe Calcagno il 28 aprile 1901, inviò al Cardinale di Palermo, una lettera in cui veniva indicato l'ordine da rispettare durante la processione, stabilendo la posizione

³⁴ Vedi foto n. 11.

³⁵ Vedi foto 12.

dei vari partecipanti al corteo. Questo l'ordine voluto dal Calcagno circa cento anni fa e ancora oggi in uso. A seguire sono: l'immagine del SS. Crocifisso poi il Clero, la Confraternita del SS. Sacramento, la Confraternita del SS. Rosario, la Confraternita della maestranza con il suo stendardo, la Confraternita dei mugnai con il loro stendardo, la Confraternita di san Vito con la statua del santo, la Confraternita di san Giuseppe con l'immagine del santo, la Confraternita dei giornalieri del Crocifisso con la statua di san Giovanni³⁶, e per ultimo le altre immagini sacre: cioè san Andrea, san Sebastiano, san Antonio Abate e santa Maria³⁷. Con il passare del tempo venne meno l'adesione da parte delle realtà locali alla processione, riducendosi così a due file bene ordinate di centinaia di persone a piedi scalzi con torce di cera accese. Segue poi la statua di S. Giovanni Battista³⁸, il Clero e infine la sacra immagine, portata a spalla da quaranta individui in divisa: pantaloni e camicia bianchi con fascia rossa cinta ai fianchi e scarpe bianche, seguita dalla rappresentanza municipale, dalla banda musicale e da un popolo immenso, che alterna la musica ai canti sacri e specialmente al rosario dedicato al SS. Crocifisso³⁹. Lungo il percorso vengono recitate preghiere e orazioni, in onore del Crocifisso.

Ne citiamo alcune:

*Gesuzzu miu appassionatu, alla cruci fustivu 'nchiuvatu,
lu me cori è accussì ingratu, chi nun chianciu lu peccatu,
Jo vi vegnu avisitari, Vi m'aviti a pirdunari.
Deci mila voti, e lodami lu Redenturi*

Il gruppo risponde: *E lodamu sempri spissu, a Gesù lu Crucifissu.*

E' una "posta" che si ripete per dieci volte, quindi dieci "poste".

A conclusione si recita il Salve: *Redentori miu benignu, Vù muristivu supra un lignu*

36 A.Ch. S.G.B. - Conto di Procura della venerabile chiesa di S. Giovanni Battista. Pagati al padre reggente Sarullo e Don Nicolò Criscimanno, inclusi in essi compra di colori, pannella d'oro argento ed altro per ritoccare e rinnovare la statua di S. Giovanni giusta la nota inclusi il quattro rossi di fiori per grazioni nella bara in tutto onze 10, tari 17 e gr. 11. Canti dell'anno 1834 al 1873 cassiere Don Francesco Landolina. Nota allegata: notamento distinto dei colori ed altro che abbisognano nel ritocco della statua e bara di S. Giovanni Battista: per compra di colori, pannella, ed altro consegnate onze 2.6.4; ad un pedone per andare a Palermo per li suddetti colori onze 0 tari 6; olio di noce, sapone, acqua e legni ed altro onze 0.6.5; al falegname Rina per accioci e colla onze 0 tari 4.10; per pannella d'argento spirito ed altro onze 0 tari 19.2; per diadema per manifattura ed indoratura onze 0 tari 19.0; onze 2 per il ritocco al Padre Sarullo sommavo onze 6 tari 2 grana 11. Vale per ricevuta la suddetta somma di onze 4 tari 2 e grana 11 stante onze 2 essere stati da me pagati a Sarullo e come commissionate ne rilancio quietanza. Fio Nicolò Criscimanno. Cinquina li 7 giugno 1839, io qui sottoscritto Nicolò Criscimanno ricevo dal signor Don Francesco Landolina, qual cassiere della venerabile chiesa di S. Giovanni Battista, la somma di onze 2 e tari 15 sono in soddisfo e saldo del lavoro fatto nella statua sgabello di S. Giovanni Battista cioè per l'indoratura, ed in verniciatura della statua per la prima, ed indoratura dello sgabello, rilasciando gratuitamente i vasetti, che appartengono allo sgabello suddetto. Quale somma l'ho ricevuta, e ne rilancio piena ed ampia quietanza onze 2.15. Fio Nicolò Criscimanno. Di più io infrascritto ricevo la somma di onze 2 sono per importo di fiori inservienti alla medesima statua stante il di più rilasciarli gratuitamente. Fio Nicolò Criscimanno.

37 A.Ch. S.G.B. - Cane sparisce.

38 Appendice documentaria documento n. 10 pag. 61.

39 Vedi foto 14, 15, 16.

pi la vostra passioni, dati a mia salvazione.

A termine della "posta" del rosario, si inizia nuovamente dicendo "venti miliavoti" fino ad arrivare a "cento miliavoti". A conclusione del rosario si recita il Credo.

Altra preghiera:

A Gesù lu Crucifissu, chi mi fa li razzi spisu.

Sta jurnata nun avi a curari, e la razzia n'aviti a fari.

Ecci homu, Ecci homu!

Nun mi scurdati lu me nnomu.

Pi la vostra piaga ammucciata,

ratimi subito na risposta.

E iò lottu 'nta sta terra,

li me lacrimi un mannu arrivari 'nterra.

Nel corso della processione i portatori della bara recitano ogni tanto a coro e ad alta voce i seguenti versetti.

*La grazia di l'arma, la saluti e la bintrizioni ri la campagna ci avemu a
ddumannari a stu patri amurusu dicennu: Viva lu patri di li grazii.*

*E cu nisciu chiddu chi governa celu, terra e mari? E cu voli grazii ricurri
a stu patri amurusu dicennu: Viva lu patri di li grazii.*

*E cu nisciu lu medicu di tutti li malati? Chiddu chi guarisci cechi, surdi e
muti e cu voli grazii ricurri a stu patri amurusu dicennu: Viva lu patri di
li grazii.*

*Triunfa lu celu e la terra chiamannu stu patri amurusu ricennu: Viva lu
patri di li grazii.*

*E chu s'arricugghiu lu patri di li peccatura dicennu: Viva lu patri di li
grazii.*

*Cu veru cori e cu vera firi l'amu a chiamari a stu patri amurusu dicennu:
Viva lu patri di li grazii.*

Essendo il percorso molto lungo, la processione della domenica sosta per un giorno alla Matrice, il clero, sempre numeroso, si alterna in recite del Santo Rosario e messe cantate.

Il giorno successivo, ultimo di festa, "si consuma un lavoro durato mesi". Alle otto del mattino spari di mortaretti e suono di campane aprono la giornata, che prosegue con il giro della banda musicale per le vie del paese e la messa solenne. Nel pomeriggio per gli appassionati di musica, la banda esegue alcuni pezzi di importanti

compositori classici. La sera la "vara" esce per la seconda volta: spari di mortaretti ne segnalano il momento. La processione si svolge con la stessa devozione che ha caratterizzato quella di domenica, attraversando le vie del paese, anche quelle in periferia. La piazza di San Giovanni colma di persone attende l'entrata del fercolo. Prima della conclusione il SS. Crocifisso sosta davanti la cappella della Santa Croce, momento importante collegato all'evento del 1623, quando il Crocifisso si manifestò per la prima volta in occasione della morte del Cajazza. L'Arciprete e il Clero recitano alcune preghiere e, al suono della campanella, i portatori della "vara", percorrono in salita la strada che porta alla chiesa. Bagliori rossi, verdi, blu, viola, bianchi, argentati e dorati illuminano la notte, gli sguardi fissi al cielo ammirano le esplosioni che formano mille colori, mentre il finale è assordante. L'applauso forte e lungo sottolinea l'apprezzamento delle persone per i giochi d'artificio. Infine la "vara" entra definitivamente in chiesa⁴⁰. L'organo suona, la chiesa gremita canta inni al SS. Crocifisso, mentre il parroco tiene l'ultima riflessione, e chiude la festa con la benedizione eucaristica. Il popolo commosso canta l'inno finale e torna a casa felice di avere onorato il SS. Crocifisso "Patri ri grazii"⁴¹.

La devozione al Crocifisso si conserva tuttora viva nel popolo, anche nelle persone che per motivi di lavoro sono emigrati in America. Nella città di Chicago, una società di mutuo soccorso intitolata a Gesù Crocifisso di Ciminna è composta da un migliaio circa di soci.

La processione del giro delle torce

La processione "*A furriata ri Torci*", che si tiene in occasione della festività in onore al SS.mo Crocifisso è un momento di grande folklore, ed una tradizione che i ciminnesi attendono con grande entusiasmo. Apre il corteo lo stendardo con l'emblema della Confraternita di San Giovanni Battista, accompagnato dal suono dei tamburi, seguono, in due file, degli animali elegantemente bardati a festa e cavalcati dai loro proprietari, dei quali ognuno porta con sé, una torcia addobbata con nastri di seta a vari colori, raccolte a cocche o a festoni, con fiori artificiali, e, qualcuna anche con carte monete, con figure del SS. Crocifisso. La processione percorre le vie principali del paese e la banda musicale locale, suonando dei brani, precede la "*retina*" com-

40 A.Ch.S.G.B. In un giudicato regio dell'8 aprile 1851, la polizia ordinaria comunicava al canonico D. Calogero Cascio cappellano della chiesa che la processione doveva ritirarsi prima delle ore ventiquattro.

41 A.Ch.S.G.B. in una lettera del tesoriere della festa Notaro dott. Giuseppe Ingraffia, indirizzata al Questore della Provincia di Palermo il 14 di aprile del 1931, ricordando la processione del SS. Crocifisso il 3 e 4 maggio prossimo, dava comunicazione del percorso delle seguenti vie: Piazza S. Giovanni, Piazza e corso Umberto I, salita S. Sebastiano, via Canonici sino alla matrice. Il giorno seguente: via Galliani, via Umberto Saso, Piazza Umberto I, via Santa Croce. Il nuovo percorso è stato modificato ancora una volta negli anni '50, dirigendo la processione verso la Purchiarola. Strade che oggi si percorrono durante la processione. Domenica: Piazza S. Giovanni, via don Santo Giganti, via S. Giacomo, via Dott. Vito Barone, Piazza Umberto I, via Umberto I, via San Sebastiano, via Giovanni XXIII, Piazza Castello, via San Benedetto, vicolo Citrino, Piazza Matrice. Lunedì: Piazza Matrice, via Galliani, via Umberto Saso, via Roma, via Dott. Vito Graziano, via Umberto I, via Federico Passaro, via Santa Croce, Piazza S. Giovanni.

posta da animali, per lo più muli, ornati con sonagliera al capo e alla coda, coperti da panni riccamente colorati (*curigghiuni*), carichi di frumento che anticamente veniva dato in elemosina al Crocifisso⁴².

Fino a qualche decennio addietro la "*retina*" era formata da sette muli, oggi dobbiamo annotare che per la mancanza di animali la "*retina*" si è ridotta a cinque muli, legati da una corda e procedono in fila l'uno dopo l'altro. Gli animali sono guidati da chi ha organizzato la "*retina*" il quale lancia per le strade: ceci abbrustoliti, confetti ed altri dolci. Il corteo inizia dal Corso Umberto I, e percorre ogni anno le medesime vie, per concludersi poi dinanzi la chiesa di S. Giovanni Battista. Lì giunti ogni persona a cavallo, con la torcia in mano, scopre devotamente il capo dinanzi all'immagine del Crocifisso, collocata sulla vara nel centro della chiesa, e si allontana. Infine arriva quello che guida la "*retina*" da cinque muli, e dopo aver recitato la preghiera e aver donato simbolicamente il frumento, inizia a far girare in dentro alla piazza, che nel frattempo si è riempita in ogni angolo, gli animali già addestrati. La gente in silenzio aspetta con ansia che il conduttore della "*retina*" compie dei "movimenti" che suscita l'ammirazione della folla, che alla fine esplode in fragorosi applausi.

Il guidatore, della "*retina*" distribuisce quindi ai partecipanti confetti, ceci abbrustoliti, mandorle, fino a che non ha svuotato i contenitori. L'evento viene allietato dalle piacevoli note musicali della locale banda. Alla fine il cavaliere ringrazia la platea col berretto in mano, allontanandosi lentamente dalla piazza.

42. A.Ch.S.G.B. nel 1935 nel magazzino della chiesa venivano custodite gli oggetti che servivano per il corteo delle torce in occasione della festa del SS. Crocifisso, n. 2 copristi con tre fiocchi, n. 4 corredi con frange, n. 3 fascie per adomare il collo degli animali, con 9 compenelle per ciascuna fascia, n. 3 copri sella lavorati in oro e seta, due con l'agnello nel centro e uno con il Crocifisso ornato con spighe di grano dorate.



Foto 10
Particolari del Fercolo
processionale del SS. Crocifisso
Ciminna, - (Antonino e Giacinto
Alesi, 1902)

CAPITOLO II

Il secondo fercolo o "vara" - La fede - Il culto - La fede oltre oceano

Il secondo fercolo o "vara"

Nell'anno 1901, probabilmente a causa delle sollecitazioni a cui venne sottoposto durante il suo utilizzo nel corso dei secoli, il fercolo fu smontato e ne venne costruito un altro. L'opera fu commissionata agli artigiani ciminnesi Antonino Alesi e figlio Giacinto, che lo realizzarono con uno stile antico simile a quello originale.

Si è appreso dagli eredi Alesi che don Leonardo Spatafora, allora responsabile della chiesa di san Giovanni Battista, all'inizio del nuovo secolo, ritenne che il vecchio fercolo non era in linea con le idee artistiche del tempo, inoltre che lo stesso fosse una macchina processionale di piccole dimensioni, in quanto mancava della parte sottostante detto "zoccolo", e una volta posto a terra, l'immagine del SS.mo Crocifisso si trovava troppo vicina alla gente, facendo apparire l'immagine di poco valore, non tanto sotto l'aspetto artistico ma in quanto per mancanza di imponenza. Quindi con l'approvazione del cappellano, don Giuseppe Sapienza, lo stesso don Leonardo Spatafora e i rettori della cappella del Crocifisso, decisero di costruire un nuovo fercolo che rispecchiasse le nuove mode.

La scelta per la costruzione della "vara" cadde sulla Famiglia Alesi, Giacinto e figli⁴³, che accettarono l'oneroso incarico. Il primo passo fu quello di realizzare diversi disegni⁴⁴.

All'inizio, ci racconta Michelangelo Alesi, non fu facile disegnare una nuova "vara", in quanto si era obbligati a mantenere l'impianto scenografico del vecchio fercolo, cercando di accoppiare nella forma, nella scultura e nella proporzione lo "zoccolo". Dopo aver realizzato ed approvato il nuovo disegno, si presentarono diversi problemi, tra cui l'altezza e la larghezza della "vara". L'altezza era subordinata all'apertura della porta centrale della chiesa che, nel 1772, era stata modificata insieme a tutto il prospetto per dare maggiore stabilità alla fabbrica. La modifica fu consigliata dall'allora maestro Giuseppe Giglio. Altro problema non indifferente era la larghezza della nuova "vara", alla luce del fatto che il tessuto urbano di Ciminna, essendo molto

43 Oltre per il fercolo del SS.mo Crocifisso, la famiglia Alesi va segnalata per la costruzione del fercolo per l'immagine della Sacra Famiglia che si venera nella chiesa di san Giuseppe, datato 1901; inoltre per avere realizzato il fercolo per l'immagine della Madonna del Carmine e San Simone Stock, che si venera nella chiesa della SS.ma Trinità, datato sempre nello stesso anno; l'antiporta per la chiesa di san Giuseppe datata 1904; l'antiporta della chiesa di san Giovanni Battista datata 1920; la vetrata per la cappella della Madonna del Carmine; un disegno per la vara di san Vito; altri disegni a soggetto domestico come "specchiere" ed altro.

44 Vedi foto 18, 19, 20.

antico, ha strade del centro quasi tutte strette e tortuose. Da considerare, inoltre, che il percorso della processione nel tempo si è modificato⁴⁵ e quindi il maestro Antonino Alesi, doveva fare i conti anche con alcune vie "particolari", tra queste quella di vicolo San Giacomo che conduce alla via Dott. Vincenzo Barone (ex via San Gerardo) e quella che dalla Badia di san Benedetto, che conduce alla chiesa Madre, oggi chiamata vicolo Citrano.

A causa di queste vie tortuose e strette, si dovette, durante i lavori di costruzione della "vara", ritornare più volte in quei vicoli per ricontrollare accuratamente la larghezza della strada. Risolti i problemi si iniziò a smontare la vecchia macchina processionale conservando le quattro statue raffigurante le tre Marie e san Giovanni Evangelista, i quattro putti, alcuni intagli di cui le volute a "S" e i festoni realizzati da foglie d'acanto, frutta e fiori. La chiesa di San Giovanni Battista divenne per l'occasione una vera e propria falegnameria. Gli Alesi con zelo e professionalità iniziarono a ricostruire la "vara". Il nuovo fercolo ha la forma quadrangolare e misura mt. 1,70 x 1,70 ed è alto mt. 1,82⁴⁶. E' divisa in diversi settori: la base è decorata da tre colonnine, e da angioletti a bassorilievo in atto di suonare strumenti a fiato e a percussione, poste agli angoli dello "zoccolo". Nel secondo ordine, poggiati sopra una piattaforma, quattro scudi posti al centro dei riquadri, le volute a "S" ai quattro angoli, sorreggono da una parte la cimosa e dall'altra all'estremità putti con in mano i simboli della passione⁴⁷. Nell'ultimo ripiano sopra a delle mensole, le tre Marie e san Giovanni Evangelista, al centro il "monte" realizzato da otto cartigli traforati intercalati con otto testine di cherubini. Il tutto è contornato da una balconata sorretta da colonnine, che culmina con l'innesto per l'alloggio della sontuosa croce d'argento (mt. 1,90 x 1,20) realizzata nell'anno 1782 da argentieri palermitani⁴⁸.

Terminata la fase di costruzione, per completare l'opera, il 15 agosto 1902, i rettori del SS.mo Crocifisso fecero dipingere il fercolo, dando mandato a Cosimo Ricciardi, fu Pietro, da Palermo, il quale per lire quattrocento, si impegnò ad eseguire la pittura e l'indoratura della "vara". L'opera doveva essere consegnata entro il 15 del mese di novembre di quell'anno.

Ci racconta ancora Michelangelo Alesi, che prima di affidare i lavori al Ricciardi, era stato chiamato un altro artista, che appena vide il nuovo fercolo con tutti gli intagli, cornici e quant'altro da indorare e pitturare, esclamò: "non voglio passare i miei giorni e morire qui a Ciminna", quindi rinunciando al lavoro se ne andò, lasciando sul luogo i propri attrezzi da lavoro.

Il Ricciardi, intraprese l'opera di pittura e di indoratura della "vara" rispettando i tempi prescritti, ma non mancarono incomprensioni tra lui e i rettori. Alla fine il

45 La modifica molto probabilmente è avvenuta in concomitanza con la realizzazione della nuova chiesa avvenuta nell'anno 1709.

46 Vedi foto 33.

47 Vedi foto 10.

48 GIUSEPPE CIUSMANO, *Argenteria sacra di Ciminna, dal cinquecento all'ottocento*, scheda n. 66, pag. 69. Palermo 1994.

maestro Ricciardi, per dispetto, nell'indoratura (da precisare che le vesti delle tre Marie e san Giovanni sono tutte trattate con foglia in oro zecchino, mentre i risvolti e i putti sono decorati con foglia d'argento) delle quattro statuette e i quattro putti, non applicò la necessaria vernice protettiva: il risultato fu che tutti gli ornamenti che erano stati trattati con l'argento, si ossidarono e divennero di colore scuro tendente al nero. All'inizio la cosa non piacque, ma con il passar del tempo si accorsero che il nero degli risvolti e i quattro putti, si intonava con il colore scuro dell'immagine del SS.mo Crocifisso, con grande armonia. E venne quindi accettata. Nella parte laterale della macchina processionale venne incisa, a completamento dei lavori la data 1902⁴⁹.

Si diede così inizio ad un nuovo ciclo di processioni. Ciò comportò anche quello di iscrivere, in un apposito registro, le persone che dovevano portare a spalla, per la festa di maggio, la sacra immagine del SS.mo Crocifisso per le vie del paese.

Quando la nuova macchina venne completata, il rettore della chiesa don Giuseppe Sapienza, ebbe da ridire nei confronti del lavoro eseguito dalla famiglia Alesi, affermando che era troppo grande e c'era il rischio che durante la processione l'immagine del Crocifisso potesse urtare qualche balcone. Agli Alesi non piacque il disappunto del sacerdote e affermarono che quanto era stato costruito andava bene e, aggiunsero, con una punta di presunzione, che nessuno sarebbe stato capace di copiarla.

Del vecchio fercolo rimangono, oltre alla SS.ma immagine, le tre Marie, il San Giovanni Evangelista e i quattro putti, entrambi ridipinti inizialmente nel 1651 e poi, nel 1901 ad opera come detto, del pittore Ricciardi da Palermo. Le statue sono state modificate rispetto alla loro originale fattura, per adattarle al gusto dei nuovi tempi. Auspicabile sarebbe, quindi, un restauro sotto la direzione delle autorità competenti che possa riconsegnare all'opera i segni del barocco seicentesco.

La fede

La parola fede è prevalentemente intesa come il credere in concetti edogmi che la chiesa cristiana, in questo caso, propone, ma si può riferire anche a colui che ha fiducia, che confida, che si affida. La fede verso il SS.mo Crocifisso è stata tanta, fin dal 1651, data della prima processione: ininterrottamente fino ad oggi il popolo ciminnesse ha reso omaggio alla sacra immagine. Nessun documento ci ha fornito delle notizie su una interruzione della manifestazione. Un dispaccio dell'anno 1870, proibiva tutte le processioni religiose, autorizzando soltanto quella del Santo Patrono. I ciminnesi attaccati profondamente al SS. Crocifisso, non condivisero l'imposizione e trovarono una soluzione alquanto singolare: il Consiglio Comunale, il 21 aprile dello stesso anno, approvò un documento dove si affermava che il SS.mo Crocifisso era compatrono del paese. La fede al SS.mo Crocifisso ha fatto sì che anche la macchina processionale che porta in giro per le vie del paese la sacra immagine è diventata

⁴⁹ Vedi foto 34.



Foto 11 - Intronizzazione della Sacra immagine del SS. Crocifisso.



Foto 12 - Chiesa di San Giovanni Battista, sullo sfondo il fercolo processionale del SS. Crocifisso.



Foto 13 - Vara di San Giovanni Battista.



Foto 14 - Chiesa di San Giovanni Battista, Processione della Sacra immagine del SS. Crocifisso.



Foto 15 - Processione della Sacra immagine del SS. Crocifisso, "acclamata di San Giovanni".



Foto 16 - La Sacra immagine del SS. Crocifisso, presso la Chiesa di S. Domenico.

parte integrante della festa. La "vara" per i ciminnesi da un'emozione non facilmente descrivibile, è un sentimento che ogni fedele di Ciminna nutre dentro di sé. Qualsiasi cittadino ciminnesse sente con grande fede l'esigenza di accostarsi al fercolo per portarlo in processione.

Il culto

Il termine culto deriva esplicitamente dal latino *cultus*, che significa cura, coltivazione, adorazione. Il culto di una religione, indipendentemente dalle sacre scritture, dalla sua teologia, mitologia o dalla fede personale, è l'interesse dell'attività religiosa esterna. Altre manifestazioni del culto di una divinità sono la conservazione di reliquie, la creazione di immagini statue o crocifissi.

Nel nostro caso, il culto riferito al SS.mo Crocifisso comunemente chiamato "*Patri ri grazii*", è per la comunità ciminnesse la massima espressione di fede.

Attorno al culto al SS.mo Crocifisso sono nate e fiorite espressioni architettoniche, artistiche, sociali e culturali di notevole importanza. Basti pensare alla chiesa di San Giovanni Battista, splendido esempio di Barocco siciliano, edificata tra la fine del XVII e gli inizi del XVIII secolo⁵⁰.

Una chiesa, luogo di preghiera, devozione, ma anche sede di confraternite (purtroppo oggi quasi del tutto scomparse)⁵¹, davano rassicurante protezione ai numerosi fedeli, in special modo ai forestieri. Un culto profondamente radicato, fortificato da secoli di tradizione, che ancora oggi si mantiene saldo, non può essere altro che un punto di riferimento dell'uomo che durante la sua vita non ha fatto altro che cercare certezze, risposte ai tanti interrogativi posti. Tuttavia in mezzo al "consumismo" ed alla "globalizzazione" che distruggono con estrema velocità valori ed espressioni locali, il rischio di svuotare di contenuti un evento pur sempre religioso rendendo possibile la sua scomparsa esiste ed è concreto.

Per evitare tali rischi è indispensabile rivisitare costantemente l'espressione religiosa e culturale dell'evento mantenendoli entro la tipologia originaria adoperando, tuttavia, per la loro diffusione, aggiornati linguaggi e modalità comunicative in modo da permettere al culto del SS.mo Crocifisso e alla sua festa di proiettarsi ancora vivi e sentiti nel terzo millennio.

Qualsiasi iniziativa che viene posta in essere per la Sacra immagine, in questo caso anche alla macchina processionale, deve diventare motivo di aggregazione per rafforzare sempre di più il legame, quel patto di fede stipulato nel 1651 tra il Crocifisso e il popolo di Ciminna.

⁵⁰ GIUSEPPE CUMANO, *La chiesa di San Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000.

⁵¹ Per la storia si ricordano: La Confraternita di San Giovanni Battista, La Confraternita del SS.mo Crocifisso e la Confraternita della Maestranza detta comunemente dei Quattro Martiri Ceronari.

La fede oltre oceano

La festa in onore del SS. Crocifisso viene celebrata annualmente la prima domenica di maggio, ed è stata sempre la più solenne.

Gli eventi miracolosi attribuiti alla sacra immagine del Crocifisso, tra il 1623 e il 1651, ha riempito di grazia il popolo ciminnesse, tanto che viene utilizzato per il Crocifisso di Ciminna l'aggettivo di "Padre di Grazie". Tali eventi hanno fatto sì che il fervore e la devozione verso il Crocifisso si sia conservata fino ai nostri giorni.

Leggenda, storia e folklore, hanno reso più bella questa festa e hanno mantenuto i ciminnesi attaccati al paese d'origine nel ricordo e nella devozione al SS. Crocifisso. Basti solo pensare che Ciminna, nei primi giorni del mese di maggio di ogni anno, si riempie di emigranti arrivati da ogni parte del mondo, i quali fanno coincidere parte delle loro ferie con i festeggiamenti e ripartono appena terminata la celebrazione. La grande venerazione per il SS. Crocifisso tutt'oggi è uno dei momenti di fede più profondi del popolo ciminnesse, circostanze che esercitano una benefica influenza nella vita del paese.

Si può affermare che, senza la devozione al SS. Crocifisso, sarebbe stata diversa la visione morale, culturale e religiosa del paese. Tutt'oggi, pur proiettati nel nuovo millennio, dove l'uomo bada più al consumismo salda rimane la fede del popolo ciminnesse al "Padre di Grazie".

A distanza di circa quattro secoli, la fede è letteralmente incarnata nella popolazione, infatti il SS. Crocifisso diventa impegno di doni (denaro, fiori, e perfino di fuochi pirotecnici), ma anche ricca di elementi di sana religiosità e di folklore.

La mancanza di lavoro ha fatto sì che una fetta consistente di popolazione del paese, la maggior parte giovani, abbia dovuto scegliere altre terre. Le mete dei ciminnesi furono l'Europa (Svizzera, Germania e Inghilterra) e le americhe.

In generale gli Stati Uniti, soprattutto, sono stati meta di due massicce immigrazioni. La prima dal 1881 al 1930, fu costituita da oltre 27 milioni di persone tra contadini, braccianti, artigiani, domestici, nutrici, sarti, calzalai, che come una malattia, hanno desertificato i propri paesi. La seconda, ondata sviluppatasi a partire dal 1965, anno in cui furono abolite le quote, giunge fino ai giorni nostri e ha visto affluire in quel Paese oltre 25 milioni di persone.

L'emigrazione è un fenomeno sociale che porta una porzione di popolazione a spostarsi dal proprio luogo originario. Tale fenomeno può essere legato a cause ambientali, economiche e sociali. Quando vengono a mancare le condizioni necessarie al pieno compimento dei desideri dell'uomo, questo è spinto a cercare un luogo diverso da quello di origine "dove aver miglior fortuna".

La separazione della terra d'origine dai familiari è sempre sentita come una frattura nella vita personale, la certezza cioè della propria terra, per l'incertezza di un luogo che pur sapendo di dare lavoro avvenire è sempre estranea, estranea per storia, cultura, religione, leggi, lingua.



*Foto 17 - I festeggiamenti del SS.
Crocefisso presso la comunità ciminnesa
di Chicago.*



Con l'inizio del 1900, mezzo milione di italiani, ogni anno, lasciarono l'Italia per cercare migliore fortuna nel mondo, verso gli stati Uniti, l'Argentina e il Brasile, altri verso i paesi dell'Europa tra Francia, Germania, Inghilterra e Olanda.

L'uomo ha due grandi affetti che lo accompagnano dovunque: l'amore verso Dio, la fede, la devozione religiosa, punto di riferimento di ogni credente, e quello dei genitori, su cui tanti emigrati hanno costruito con difficoltà, pazienza e sudore l'avvenire per se e per la propria famiglia.

Gli italiani condussero con se il loro credo popolare, colmo di immagini, devozione e processioni. Le feste religiose sono sempre state attimi forti di esistenza collettiva. La fede è forse la realtà oggettiva che un credente perde più facilmente in terra straniera. Ciò che mantiene viva la fede cattolica è l'ambiente religioso. Fino a quando l'emigrato si considera come straniero e mantiene intatto il suo affetto alla patria lontana, le tradizioni culturali, religiose e di famiglia rimangono immutate in lui.

Non sono bastati oceani e migliaia di chilometri per far dimenticare ai ciminnesi le proprie origini e la fede che ognuno in diverse forme esprime. Nel corso del secolo scorso e in tempi diversi molti nostri concittadini hanno lasciato la patria per raggiungere il nuovo continente, conservando e rinnovando le proprie tradizioni popolari, rafforzate dalla devozione sempre presente verso il SS.mo Crocifisso.

Il cittadino ciminnesse emigrato in America ha mantenuto costante il rapporto di fede tra se e il Crocifisso. Ad esempio c'è una società a Chicago, nata nel 1960, composta da un piccolo gruppo di uomini con un comune impegno: quello di favorire legami culturali e sociali della madre terra di Ciminna. Contemporaneamente si erano formate altre società di ciminnesi, che avevano portato in quella terra lontana il culto del SS. Sacramento e quella di san Vito, che però non hanno trovato terreno fertile e duraturo e la loro vita è stata molto breve. La società che si formò nel 1960, doveva essere al servizio dei membri bisognosi, con un occhio particolare ai bambini e alla famiglia. Il primo fondatore fu un certo Salvatore Miceli, il quale nutriva una forte devozione verso il culto di San Giovanni Bosco, il suo primo presidente fu un certo Vito Cali. Negli anni '80 venne eletto presidente Tony Napoli, sotto la sua gestione crebbe il numero dei tesserati (circa 100) e per la prima volta organizzarono una processione annuale: la festa di San Giovanni Bosco. La società trova la sua massima adesione popolare in un centro di conservazione e promozione della cultura italo-americana chiamata "Casa Italia", centro dove è possibile organizzare meeting, conferenze, concerti ed eventi vari. La struttura sorge all'interno di un grande parco, ospita associazioni provenienti da altre regioni d'Italia già da tempo esistenti in America tra cui: L'associazione e la Federazione Regionale Pugliese, San Rocco di Modugno, San Rocco di Valenzano, Patronato A.C.L.I., la società di San Francesco di Paola della Calabria, San Giovanni Bosco, SS. Crocifisso di Ciminna. Ed è proprio quest'ultima che ci interessa da vicino, il sodalizio ha trovato in quel luogo il suo spazio ideale, per poter costruire, manifestare, e valorizzata le tradizioni, la

cultura, che hanno contraddistinto l'emigrato in America. È proprio all'interno di quella struttura, è posta una piccola chiesa, dove anni fa, per interessamento di Frank Cassata e di altri compaesani, sono riusciti a realizzare un sogno: quello di poter far realizzare una copia della sacra immagine del Crocifisso di Ciminna e collocarla all'interno della chiesetta. Ancora una volta il Crocifisso diventa meta da raggiungere, punto fisso nella mente, collante che unisce la gente anche in terra straniera. Spinti dai tanti ricordi maturati nella terra madre, hanno cercato con ogni sforzo di ricreare la festa per come l'avevano conosciuta nel loro paese natale. Oltre l'immagine hanno riprodotto il fercolo e quant'altro utile per rendere più verosimile possibile l'evento, in modo da sentirsi per un momento, anche solo con il pensiero, nel proprio paese, dentro la chiesa di san Giovanni Battista inginocchiato ai piedi del Crocifisso. La società nel 2001, ha modificato il proprio statuto, cambiando denominazione. Si chiama "Società San Giovanni Bosco SS. Crocifisso di Ciminna"⁵².

⁵² Vedi foto 17.

Appendice sui maestri Antonino e Giacinto Alesi di Ciminna disegnatori e intagliatori dalla fine del XIX agli inizi del XX secolo

E' dovere per un ricercatore quando si viene a conoscenza di notizie di opere e manufatti artistici, riscontrabili poi nella realtà locale, di comunicare il ritrovamento. Per puro caso, grazie a questa ricerca sulla macchina processionale del SS.mo Crocifisso, è stata scoperta un'altra famiglia di disegnatori e intagliatori che Ciminna non conosceva, vissuti tra il XIX e il XX secolo.

Con accurate ricerche nei volumi depositati negli archivi storici, dopo tanti sacrifici e con un pizzico di fortuna, siamo riusciti a scoprire talenti e opere d'arte talvolta presenti nelle chiese e oratori di Ciminna e talvolta scomparse o in certe circostanze distrutte o rubate. Il '900 lascia in materia ancora molti vuoti e necessitano di approfondite ricerche che porteranno sicuramente alla scoperta di nuovi artisti. Questo è proprio il caso dei maestri Antonino e Giacinto Alesi, che tramite alcuni disegni custoditi da Michelangelo Alesi, pronipote, siamo riusciti ad individuarne ed apprezzarne il talento artistico. Abbiamo scoperto inoltre che oltre i disegni di antiporte, confessionali, vetrate e specchiere varie, realizzati dai due artisti, furono materialmente eseguiti: il fercolo, datato 1901⁵³, per l'immagine della Sacra Famiglia⁵⁴, che si venera nella chiesa di san Giuseppe, il fercolo per l'immagine della Madonna del Carmelo⁵⁵ e San Simone Stock⁵⁶ datato 1901 che si venera nella chiesa della SS.ma Trinità, l'antiporta per la chiesa di san Giuseppe, datata 1904⁵⁷; l'antiporta per la chiesa di san Giovanni Battista realizzata nel 1920; la vetrata posta nella cappella della Madonna del Carmelo⁵⁸ e la vara di Maria SS. Addolorata realizzata nel 1950 su disegno di Giovan Battista Alesi. Altri disegni invece non furono realizzati e tra questi si annotano: il fercolo per la statua di San Vito Martire protettore principale di Ciminna⁵⁹, un confessionale⁶⁰ e varie specchiere⁶¹.

Nell'anno 1878, il maestro Antonino Alesi, falegname, si impegna assieme al maestro muratore Pietro Di Nicola, alla costruzione del *coperticcio e volta* dell'oratorio del

53 Vedi foto 24, 25.

54 La scultura venne commissionata e realizzata dallo scultore palermitano Rosario Bagnasco nel 1901.

55 Vedi foto 21, 22, 23.

56 Le due sculture vennero realizzate dall'artista gangitano Filippo Quattrocchi nell'anno 1771.

57 Vedi foto 28, 29, 30.

58 Vedi foto 26.

59 Vedi foto 27.

60 Vedi foto 31.

61 Vedi foto 32.

SS.mo Nome di Gesù. Ai due maestri vengono pagati dal cassiere della compagnia Michele Milazzo la somma di L. 101.3 per *maestria* e *materiale*⁶².

Con i maestri Antonino e Giacinto Alesi, si chiude definitivamente il ciclo di artisti intagliatori ciminnesi, che hanno dato con il loro ingegno un contributo artistico ed hanno arricchito il corposo patrimonio culturale del paese con la realizzazione di immagini sacre, fercoli, comici, gonfaloni e intagli vari, abbellendo chiese, oratori, non solo di Ciminna ma anche di paese limitrofi.

Come intagliatori nel corso dei secoli si ricordano: il maestro Francesco Barbera per avere realizzato il tetto a cassettoni per la chiesa Madre di Ciminna nel 1583⁶³, per avere intagliato il fastigio dell'organo della Matrice di Ciminna nel 1604⁶⁴, Giuseppe Barberi per avere realizzato la cornice per il quadro di S. Sebastiano nel 1600⁶⁵; per avere realizzato la cornice per il quadro di San Pietro nel 1629⁶⁶; I Brugnone: Giacomo, realizza un gonfalone per la chiesa di S. Vito nel 1597⁶⁷ e un altro gonfalone per la chiesa di S. Antonio Abate nel 1600⁶⁸, sempre nello stesso anno realizza e dipinge una statua di San Leonardo per l'omonima confraternita⁶⁹; nel 1611 realizza un fercolo con otto vergini e quattro angeli per la chiesa di S. Maria del Piano di San Gerardo⁷⁰; per i religiosi del convento di San Domenico, nel 1620 realizza una Madonna del Rosario con i santi Domenico e Caterina⁷¹; Bartolome, figlio di Giacomo, nel 1639 realizza una serie di cassettiere per i sacerdoti di Ciminna⁷²; Nel 1623, si impegna con Michele Provenzano di Prizzi a realizzare un'arca di legname con quattro colonne e una cupola⁷³; nel 1626, realizza una custodia per l'altare maggiore del convento di san Francesco di Paola⁷⁴; per incarico ricevuto dal Priore del Convento di Santa Maria del Monte Carmelo, nel 1630, realizza un'immagine della Madonna del Carmelo con Gesù bambino e S. Simone⁷⁵; nel 1632 per conto dei rettori della chiesa di S. Antonio Abate, realizza e indora una cornice per il quadro di S. Antonio⁷⁶; per conto della confraternita del

62 A. C. N. di G. Conio morale e materiale della pia opera della compagnia del SS. Nome di Gesù dell'anno 1878.

63 GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna il ses de "Il Gonnardo" cinquanti anni dopo 1963-2013*, doc. 1 pag. 59 e 60. Ciminna 2014

64 GIUSEPPE CUSMANO, *Gli organi delle chiese di Ciminna: Storia, arte, maestria e tecnica dal XVI al XIX secolo*. Palermo 2002.

65 ASTI Fondo notai defunti, notaio Cataldo Campanella vol. 5261, c.464.

66 ASTI Fondo notai defunti, notaio Filippo Randazzo vol. 5353, registro c. 216.

67 GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone Scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnati dal XVII al XVIII secolo*. Nuove scoperte. Palermo 2002.

68 Idem. Documento 3.

69 Idem. Documento 4.

70 Idem. Documento 6.

71 Idem. Documento 3.

72 GIUSEPPE CUSMANO, *La Famiglia dei Brugnone scultori dal XVII al XVIII secolo*. Termini Imerese 1998.

73 GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone Scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnati dal XVII al XVIII secolo*. Nuove scoperte. Palermo 2002.

74 Idem. Documento 15.

75 Idem. Documento 16.

76 Idem. Documento 17.

Nome di Gesù, nel 1633, realizza un crocifisso con la sua croce⁷⁷; nel 1644, realizza una statua di rilievo raffigurante l'Immacolata Concezione per l'omonima confraternita⁷⁸; Vincenzo figlio di Giacomo, nel 1666 per conto della *Maramma*, realizza una cancellata in legno da porre dentro il coro della Matrice di Ciminna⁷⁹; Giacomo figlio del maestro Vincenzo, realizza per la sacrestia della chiesa di San Francesco d'Assisi nel 1706, un *casciarizzo*⁸⁰; Per incarico conferito dalla suora Margherita Corradino, nel 1704, realizza un reliquiario per la cappella di S. Antonino da Padova, su disegno del sacerdote don Paolo Amato⁸¹; Francesco, figlio di Giacomo, oltre che scultore è anche pittore, nel 1617 si impegna con Giuseppe Fusco da Prizzi a realizzare una Madonna con S. Francesco⁸²; I Reijna: Francesco che nel 1643, si impegna con i rettori della confraternita di San Giuseppe a realizzare in legno la statua della Madre di Dio da porre accanto a quella di San Giuseppe⁸³; nel 1652 realizza il fercolo per il SS. Crocifisso di Ciminna su disegno del sacerdote don Santo Giganti⁸⁴; nel 1666, la confraternita delle cinque piaghe di Corleone, commissiona al maestro una "vara" con baldacchino per il S. Crocifisso⁸⁵; Andrea figlio di Francesco, nel 1685 si impegna con il procuratore della chiesa e confraternita di San Pietro a *conzare la vara di santo Pietro*⁸⁶ e, Francesco junior, si impegna nell'anno 1682 a realizzare il fercolo con baldacchino per la statua di S. Antonio Abate; Marco La Porta, nell'anno 1653, si impegna a realizzare una "vara" per il Crocifisso per la Matrice di Ventimiglia, Nicolò Orlando si obbligava nel 1766 a realizzare una "vara" nuova per il SS. Crocifisso di Ventimiglia con gli stessi intagli e forma di quella vecchia. Cataldo de Naro, Michelangelo Zampagna, Sebastiano Cannizzaro realizzano alla fine del XVII secolo in carta pesta, legno e tela i cinque misteri dolorosi, Francesco Cassata, affresca nel 1890 le pareti laterali dell'abside maggiore della chiesa di S. Francesco di Paola, nel 1894 indora la raggera della statua di San Michele Arcangelo, nello stesso periodo realizza l'immagine di Maria Vergine Addolorata⁸⁷.

Alcuni artisti nati a Ciminna, altri nati in altre località ma, sposati a Ciminna, divennero in forza del matrimonio, ciminnesi a tutti gli effetti di legge, hanno abbellito, fregiato e arricchito numerose chiese che costituiscono un'affermazione tutt'ora percepibile

77 *Idem*. Documento 18.

78 GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di S. Francesco dalla metà del XV al XIX sec.* Palermo 1999.

79 GIUSEPPE CUSMANO, *La Famiglia dei Brugnese scultori dal XVII al XVIII secolo.* Termini Imerese 1998.

80 *Idem*, pag. 33.

81 GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnese Scultori, pittori, indoratori, stuccatori e disegnatori dal XVII al XVIII secolo. Nuova scoperta.* Palermo 2002.

82 GIUSEPPE CUSMANO, *Idem*. Documento 10 pag. 48 e 49.

83 GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XIX secolo.* Termini Imerese 2001.

84 Vedi appendice documentaria documento n. 6.

85 GIROLAMO LIGGIO, *La Parrocchia Santa Rosalia.* Corleone 1994.

86 ASTI Fondo notai defunti, notaio Agostino Casaga vol. 5627, c. 275.

87 GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Francesco da Paola (ex S. Leonardo) di Ciminna dal XVII al XIX secolo.* Palermo 2004.

di un insigne passato.

A questo punto è doveroso per quanto è possibile, fare luce sulla discendenza familiare degli Alesi. Le ricerche dell'archivio parrocchiale ci porta a conoscenza che la generazione della famiglia Alesi è presente a Ciminna nel XVII secolo, con Rosario Alesi e Domenica Faraci, marito e moglie, Antonino suo figlio, che l'8 febbraio del 1727 si sposa con Rosa Santino e vengono al mondo sei figli: Francesca Maria nasce il 20 settembre 1731; Giovanni Ciro Rosario il 12 ottobre 1733; Leonardo il 28 novembre 1736; Mercurio Mariano Giuseppe il 13 settembre 1739; Ciro Maria Pasquale il 13 marzo 1743; e di un figlio chiamato Vito. Dal matrimonio celebrato da Leonardo Alesi con Domenica Spadafora il 19 aprile 1763, nascono sette figli: Antonio Vito Maria nasce il 10 gennaio 1764; Rosa Anna Maria il 25 luglio 1766; Francesco Vito Maria il 20 luglio 1767 e muore l'anno successivo; Francesco Vito Maria il 19 agosto 1769; Giuseppe Vito il 17 agosto 1772; Caterina Anna Maria Rosa il 7 agosto 1775 e Giuseppe Vito Maria il 2 agosto 1778. Il 10 agosto del 1784 viene celebrato il matrimonio tra Antonino Alesi e Vita Santoro, figlia di Giacinto e Maddalena e vengono al mondo sei figli: Giovanna Vita Maria nasce il 20 ottobre 1785; Leonardo Vito Maria l'8 gennaio 1788; Domenica Vita Maria il 3 agosto 1790; Vito Giuseppe Maria il 26 settembre 1798; Francesca Maria Maddalena il 1 agosto 1800; Giacinto, rileviamo la data di matrimonio del 24 maggio 1819 con Anna Passantino da cui nascono Vita Maria Concetta che nasce il 26 febbraio 1820 e Giacinto Vito Maria l'8 febbraio 1822, e la data di morte avvenuta il 10 novembre del 1821. Maestro Giacinto Alesi figlio di Antonino e di Anna Passantino il 24 novembre 1844 contrae le prime nozze con Francesca Rizzo, vengono al mondo sette figli: Antonino nasce il 22 agosto 1845; Anna Rosaria il 15 settembre 1847; Giuseppe il 16 gennaio 1850; Vita il 18 gennaio 1852; Giuseppa il 2 dicembre del 1854; Concetta il 17 gennaio 1857 e Giuseppe il 1 gennaio 1859. La Moglie Francesca muore il 21 luglio 1859, vent'anni dopo, cioè, il 19 aprile 1869 contrae matrimonio con Francesca P.I. e il 30 agosto del 1870 nasce il figlio Francesco. Il maestro Antonino, figlio di maestro Giacinto e di Francesca Rizzo il 10 novembre 1870, contrae matrimonio con Francesca Paola Milazzo, figlia di Michele e di Maria Lo Dolce, dalla loro unione nascono ben sei figli: Giacinto nasce il 26 gennaio 1872; Michele il 1 febbraio 1874; Giuseppe il 27 gennaio 1877; Francesca il 7 novembre 1879; Maria il 20 agosto 1882 e Anna il 26 agosto 1885. Il maestro Giacinto, figlio di Antonino e Francesca Paola Milazzo, il 24 ottobre 1901, si sposa con Giuseppa Lo Bello, da cui nascono quattro figli: Antonino nasce 29 settembre 1902; Francesca il 15 settembre 1905; Giovanni Battista l'8 ottobre 1908 e Michele del 1914. Maestro Antonino Alesi figlio di Giacinto e Giuseppa Lo Bello, si sposa il 5 dicembre 1927 con Rosa Maria Anzelmo e nascono due figli: Giacinto e Michelangelo, quest'ultimo si diletta ancora a realizzare e restaurare delle opere d'arte mantenendo la secolare tradizione dei suoi avi.⁸⁸

⁸⁸ Vedi albero genealogico.

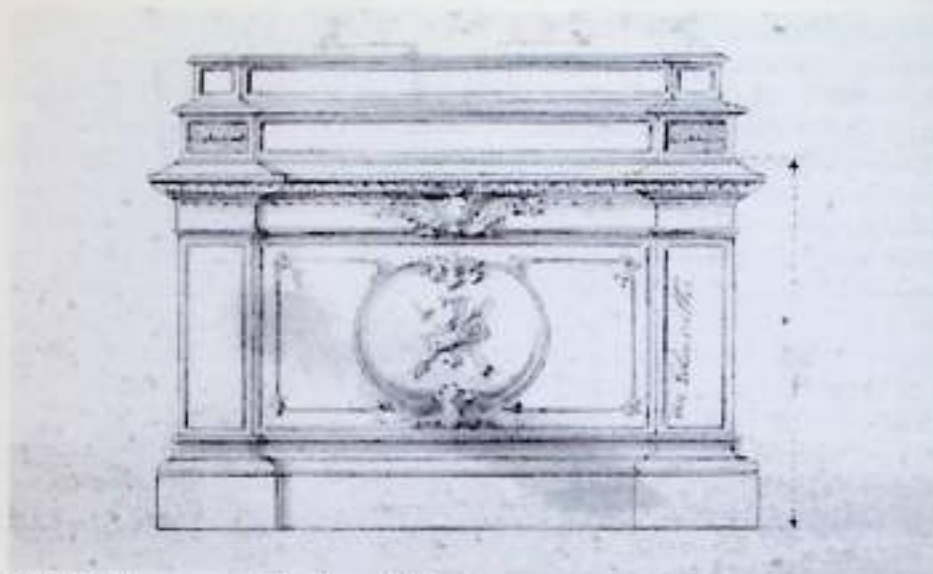


Foto 18 - Primo progetto della "vara" del SS. Crocifisso (Alesi Antonino, 1900)



*Foto 19
Secondo progetto
della "vara" del SS. Crocifisso
(Alesi Antonino, 1900)*



Foto 20 - Progetto esecutivo della "vara" del SS. Crocifisso (Alesi Antonino, 1902)



Foto 21 - Primo progetto della "vara" della Madonna del Carmelo (Alesi Antonino, 1901)



Foto 22 - Progetto esecutivo della "vara" della Madonna del Carmelo (Alesi Antonino, 1901)

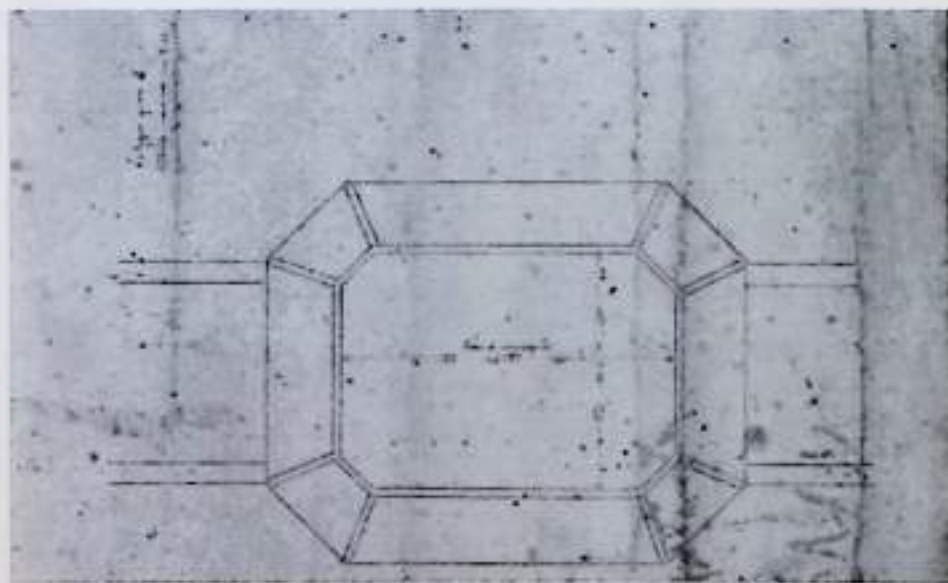


Foto 23 - Progetto esecutivo "pianta vara" della Madonna del Carmelo (Alesi Antonino, 1901)

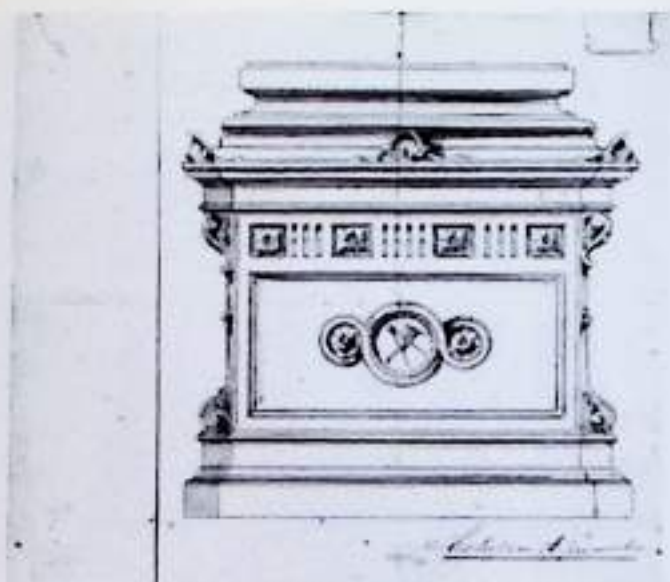


Foto 24 - Progetto esecutivo della "vara" della Sacra Famiglia (Alesi Antonino, 1901)

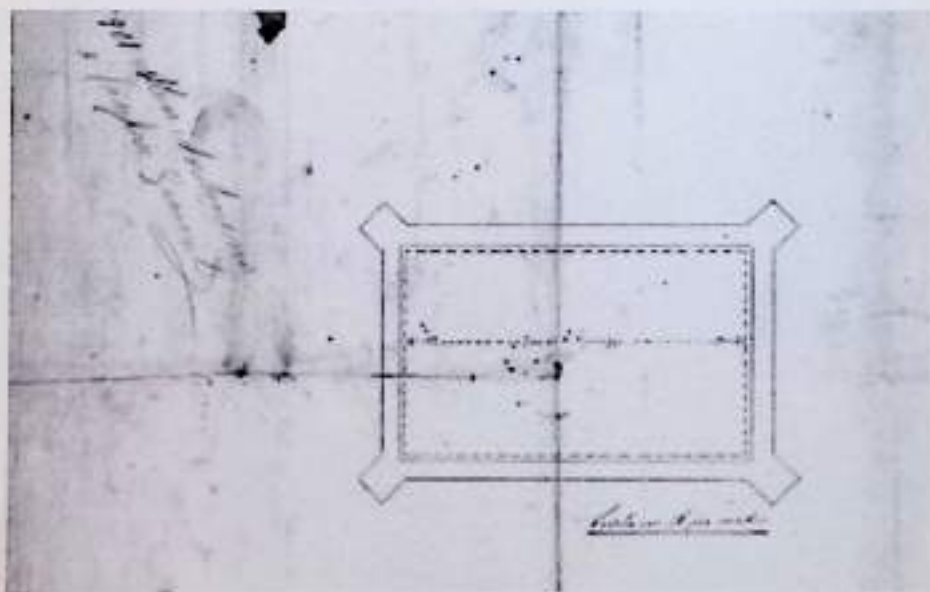


Foto 25 - Progetto esecutivo "pianta vara" della Sacra Famiglia (Alesi Antonino, 1901)

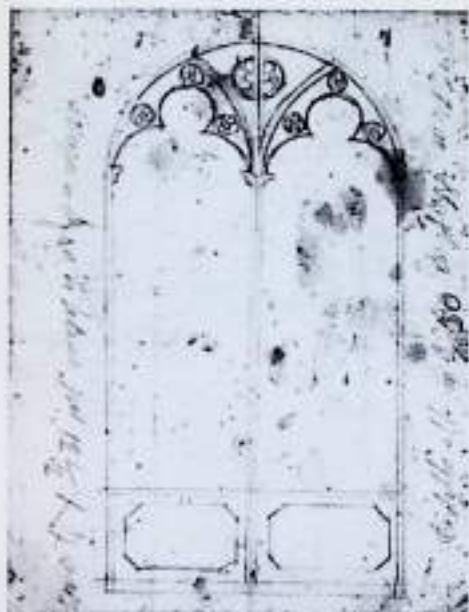


Foto 26
Progetto esecutivo "sportelli"
della Madonna del Carmelo
(Alesi Antonino, 1901)



Foto 27
Progetto della "vara"
di San Vito Martire
(Alesi Antonino, 1910)

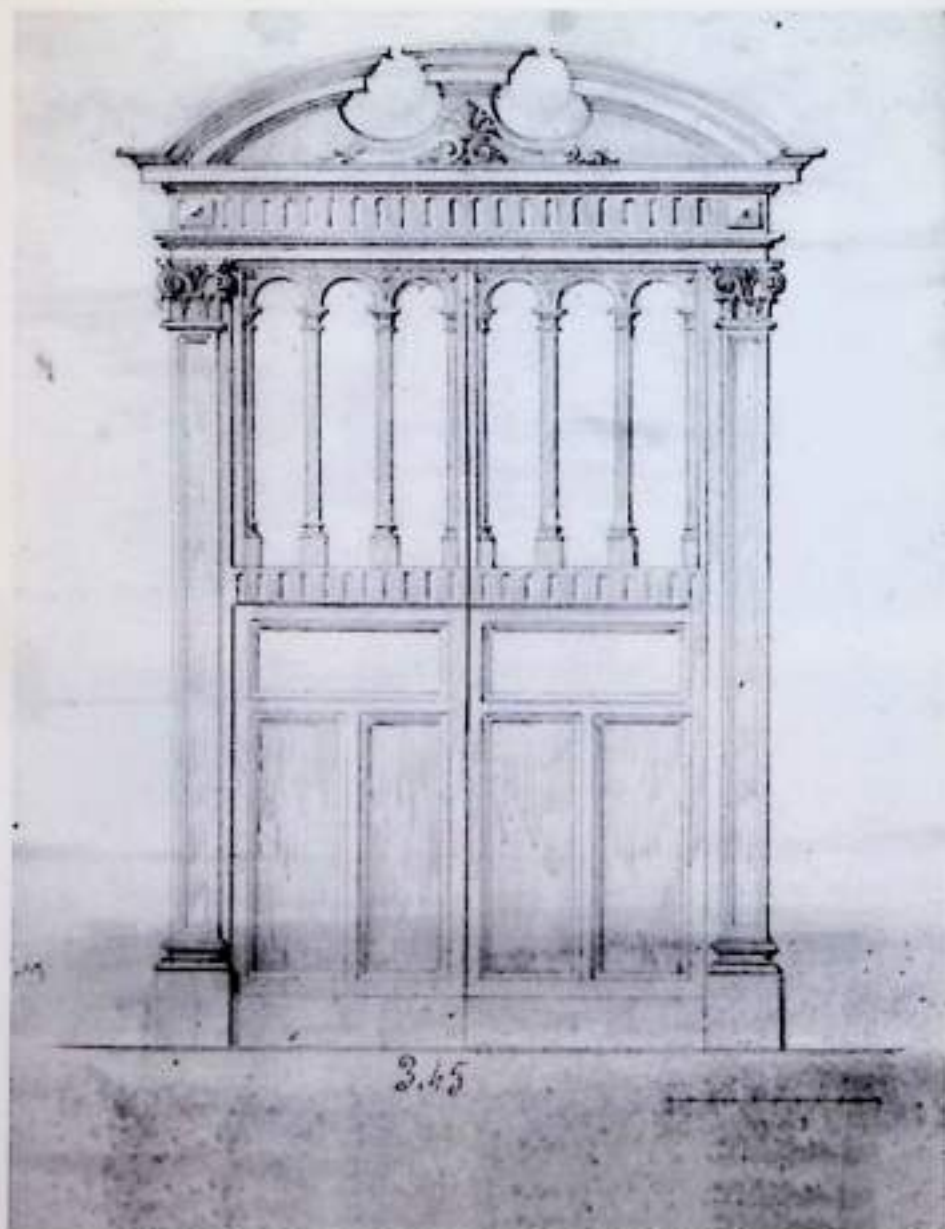


Foto 28 - Progetto esecutivo "antiporta" Chiesa di San Giuseppe (Alesi Antonino, 1904)

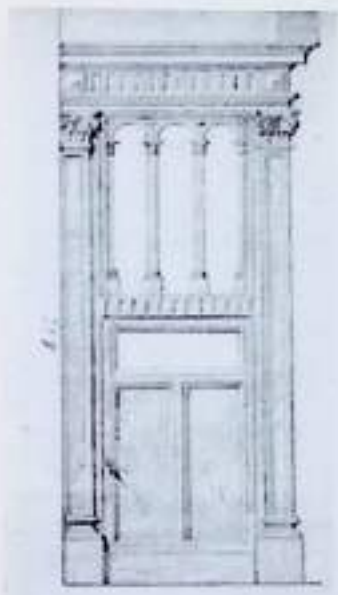


Foto 29
Progetto esecutivo
"antiporta, parte laterale"
Chiesa di San Giuseppe
(Alesi Antonino, 1904)

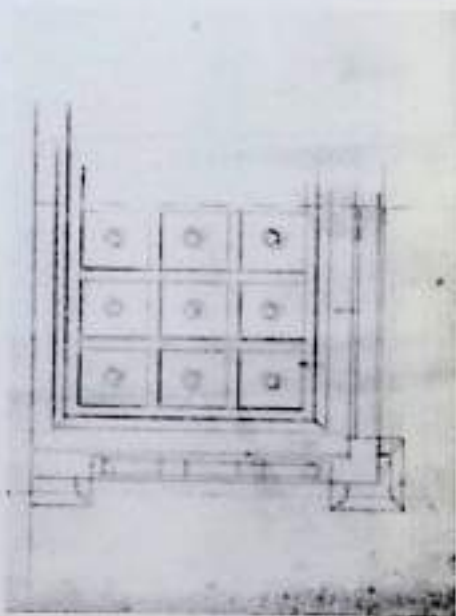


Foto 30
Progetto esecutivo
"antiporta, tetto a cassette"
Chiesa di San Giuseppe
(Alesi Antonino, 1904)

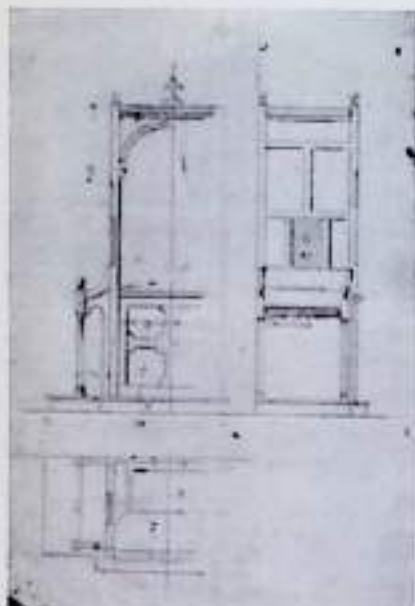


Foto 31
Progetto esecutivo
"confessionale"
(Alesi Antonino, 1920)



Foto 32
Progetto "specchiera"
(Alesi Antonino, 1920)



Foto 33 - Fercolo processionale del SS. Crocifisso di Cimino - (Alesi Giacinto e Antonino, 1902)

Albero Genealogico
Famiglia
ALESI





**GIOVANNA VITA
MARIA**

n. 24 ottobre 1785
s. 12 aprile 1810
con Giuseppe Gravina

**LEONARDO VITO
MARIA**

n. 8 gennaio 1788

**DOMENICA VITA
MARIA**

n. 3 agosto 1790

**VITO GIUSEPPE
MARIA**

n. 26 settembre 1798

**FRANCESCA MARIA
MADDALENA**

n. 1 agosto 1800

GIACINTO

m. 10 novembre 1821

ANTONINO ALESI
figlio di Leonardo
e Domenica Spatafora
si sposa con Vita Santoro
figlia di Giacinto e Maddalena
il 10 giugno 1784

GIACINTO ALESI
figlio di Antonino
e Vita Santoro
si sposa con Anna Passantino
figlia di Francesco
e Giuseppa Citrano
il 24 maggio 1819

**VITA MARIA
CONCETTA**
n. 26 febbraio 1820

**GIACINTO VITO
MARIA**
n. 8 febbraio 1822
m. 27 febbraio 1906

**M.ro GIACINTO
VITO MARIA ALESI**

figlio di M.ro Giacinto
e Anna Passantino (n. 21 luglio 1859)
si sposa con Francesca Rizzo
figlia di M.ro Giuseppe
e Vita Grifo
il 24 novembre 1844
prime nozze

si sposa in seconde nozze
con Francesca P.I.
Pietro Flumefreddo
il 19 aprile 1869
da questo matrimonio nasce il figlio
FRANCESCO
n. 30 agosto 1870
s. 23 aprile 1893 con Vita Amato

ANTONINO
n. 22 agosto 1845

ANNA ROSARIA
n. 15 settembre 1847

GIUSEPPE
n. 16 gennaio 1850

VITA
n. 18 gennaio 1852
m. 24 luglio 1941
s. 23 dicembre 1893
con Giuseppe Rizza

GIUSEPPA
n. 2 dicembre 1854
m. 22 febbraio 1923
matrimonio
con Adrea Passantino

CONCETTA
n. 17 gennaio 1857
m. 19 luglio 1857

GIUSEPPE
n. 1 gennaio 1859
m. 30 luglio 1859

M.ro ANTONINO ALESI

figlio di M.ro Giacinto
e Francesca Rizzo

si sposa con

Francesca Paola Milazzo

figlia di M.ro Michele
e Maria Lo Dolce

il 10 novembre 1870

GIACINTO

n. 26 gennaio 1872
m. 24 gennaio 1946

MICHELE

n. 1 febbraio 1874

GIUSEPPE

n. 27 gennaio 1877

FRANCESCA

n. 7 novembre 1879

MARIA

n. 20 agosto 1882

ANNA

m. 26 agosto 1885
m. 11 gennaio 1896



Appendice documentaria

Documento n. 1

1598, 12 luglio XI indizione

Il maestro Andrea d'Angelo di Marsala, scultore, si impegna con la confraternita di san Giovanni Battista di Ciminna a realizzare una immagine del santo.

Die duodecimo julij undicesima indizionis millesimoquinquecentimononagesimo octavo

Magister andrea de angelo de civitate marsalae hic ciminne ad presene receptus mihi, cognitis coram nobis sponte et convenit seu obligavit et obligat mastro philippo xcimeca, mastro petro faraci rectoribus, thomae de oliveri, mastro antonio xcimeca, mastro petro bongiorno confratribus et d. hieronimo de barone confrati et cappellano venerabili ecclesie santi joanni baptista ciminne mihi [.....] presentibus stipulantibus dictis [.....] confraternitatej facere et construere unam imaginem ligneam santi joanni baptiste sine seco dello bone magistrabiles ... deret [.....] et forma modello ac [.....] et ad modus [.....] voluerunt et eligerunt que elesio [.....] dbeat ad [.....] quam imaginem pi fari mastro andreas quod se obligavit [.....] facere et compilere ac scuisse et et compleuisse et consignassem [.....] xxm dies [.....] hic ciminna in pacej.

[.....] pro eo michi et magisterio manufactura qua [.....]

Et hoc pro magisterio et manufactura onze decem ponderis generalis expacto quas onze 10 dicti rectores et confrateritais dictis [.....] dare et solvere [.....] se obligaverunt et obligant detto mastro andrea seu stipulante hic ciminna [.....] hoc [.....] onze 2 [.....] menses julij et onze 8 per totum [.....] sequenti mensis julijxii indizionis in paces

cum pactoin detto mastro andrea [.....] obligato detta imaginij sbazzaria [.....] ad effecto [.....] prometterij mano de li xv di apili dell'anno sequentij xii indizionis [.....] mastro andrea [.....] dicta imaginj [.....] cavalcarla sopra lo scannello et pacto. [.....] causam dicto [.....] et confraternitam in casu dictus mastro andrea confecerit in comissis vel [.....] comessis ut supra [.....] de hac predittam [.....] ciminna mihi cognitis coram nobis stipulante prout et se obligarunt et obligat dare et solvere dictis rectoribus confraternitati stipulantibus [.....]

onze duas [.....] onze 10 per totum presentim mensis julij a hoc [.....] detto mastro andrea [.....] vel aliquam nostrj hic ciminna in pecunias in pacej [.....] casu possit [.....] con pacto [.....] et pacto.
 Sub ipoteca et obligazione [.....] et singulis [.....]
 Testes: mastro franciscus barberj et giorgij taurina

ASTIm, Notaio Filippo Randazzo vol. 5332 (1597-1598) registro c. 651.

Documento n. 2

1600, 18 febbraio XIV indizione

Il maestro Francesco Sansano di Cammarata, indoratore, si impegna con la confraternita di san Giovanni Battista di Ciminna ad indorare e il maestro Antonino Spatafora a pitturare la statua del santo.

Eodem XVIII februarij XIV indizionis 1600

Magister franciscus sansano deorator civis terre cambarate et ad presens hic ciminne repertus mihi notario cognitus coram nobis sponte promisit et convenit seque sollemniter obligavit et obligat thoma de oliveti, Francisco pappalivato, petro de pullaci et antonino de affrunti veluti rectoribus confraternitatis santi Joannis baptiste huius terre ciminne deorare et incarnare de auro et coloribus finis imaginem santi joannis baptiste noviter factam videlicet: la cappa di fora di oro di li parti di dentro di coluri ben visto ad mastro petro bongiorno et [...] dictus de bongiorno ordinaverit cum toto scannello et in quantum ad incarnaturam fieri facere pro antoninum spatafora ex pacto et causa decorare mancamenta confalonis quo ad presens sunt vidum falignami et hoc ad alius per totam festa pascalia resurrectionis domini nostri Jesu Christi proemi futuri

In pace etc.

Alias etc.

Pro pretio et manufactura unciae decem ponderis generalis ex pacto [...] prefati rectori dictis nominibus dare et solvere promiserunt seque sollemniter obligaverunt et obligant dicto magistro franciseo stipulanti vel personae eo legitime hoc modo videlicet : onze 4 completa figura et scannello de oro et onze 6 consignatis et completis omnibus rebbus hic ciminne in pecunia numerata sine aliqua [...]

Testes :Andreas bulgarinj qdam ambrosij, mastro Antoninum Lo cascio et bonus lo dolci ciminnae

ASTIm, Notaio Cataldo Campanella vol. 5261 (1600-1601) registro c. 456 v.

28 marzo, IV indizione, 1623

Il maestro Bartolomeo Brugnone si obbliga con Michele Provenzano di Prizzi a realizzare un'arca di legame con quattro colonne e una cupola.

Die XXVIII martij VI indizionis 1623

Magister bartholomeus brugnuni huius terre ciminne mihi notari / cognitus coram nobis sponte presente stipulante [...] obligavit et obligat / francisco bulgarino civi predicta terra ciminne, et michaeli / provenzano terre prizzi et presens hic [...] mihi notario etiam cognitus presentibus et insolidum stipulantibus construere / et laborare unam arcam de lignaminibus cum quator columnes / eteis cubbula eteo modo et forma at [...] disegnum de brugnuni / datum et per me notarium infrascittum hodie signatem et sub scriptum [...] dicti de bulgarino et provenzano insolidum teneant dare et traddere / dicto de brugnone stipulanti lignamina et attrattum necessarium pro costruendo dictam arcam de la tamet po / sitam hic ciminne ex / pacto. Pro labore et magisterio onze 12 p.g. quas onze 12 dicti de / bulgarino et provenzano quilibet eorum principaliter in solidum se obligando [...] dare et solvere per totum [...] obligaverunt et obligat dicto de brugnuni stipulanti hic / ciminne in pecunia numerata hoc modo onze 2 per totum secundum diem mensis / aprili proximi futuri, onze 2 per totum / dicti festum paschalis resurectionis et onze 8 statim / et incontinente expedita et completa dicta arca et cum eam / consignaverit in pace / Quam [...] aram prefatus magister brugnuni [...] dictis de bulgarino / et provenzano insolidum stipulantibus expedire et complere / per totum dictus mensem aprili et eam consegnare hic ciminne et cum eis ire indetta terra prizzi alias. Sub pactis infrascrittis inter ipsas partes habitus sollempniter stipulatione / vallatis et iuramento firmatis et primo a dictus de brugnuni / teneatur ire ad dictam terram prizzi prosecare faciendi legna / mina, capiendo mensuras et incalvacando dictam arcam et pro / faciendo omnia alia pro premissis necessaria et hoc toties / quoties erit necesse ita a dicti de bulgarino et provenzano / teneant comodare cavalcaturas pro eundo ad dictam terram. / Item a dicti de bulgarino et provenzano in solidum teneatur / traddere dicto de brugnuni dicta lignamina et attrattum / delatum et positum hic ciminne per totum dictum Vm diem mensis aprilis / ad effettum ut dictus de brugnuni possit construere dictam arcam infraterminum predictum alias.

Que omnia

Tstes: magister Antonius et magister Domenicus La Porta pater et filius

ASTim. Notaio Antonino Corradino vol. 5491 (1622 - 1623) registro c. 289 a c. 290 r.

1651, 7 maggio

Prima lettera di richiesta inviata dal sacerdote don Santo Giganti all'Arcivescovo di Palermo per ottenere la licenza a svolgere la festa e la processione del SS. Crocifisso.

M.to Ill.mo R.mo Sig.re

Nella chiesa di S. Giovanni Battista, di questa terra di Ciminna, vi ritrova una piccola Santa immagine di Christo Crocifisso, per la quale dalli primi di maggio in qua si sono ricevute diverse gratie, e tutta via se ne ricevono giornalmente, guarendosi molti da varie infermità.

Il popolo che li concorre con molta divotione, per non essere in grato, vorrebbe, se li facesse honore e festa particolare, con una processione, e conducessi per questa terra il dì dell'ottava dell'inventione di S. Croce, che saranno li 10 di questo, oppure in altro giorno che qui parerà opportuno. E perché tutto risulta a maggior gloria di Dio, et aumento di devotione nei popoli, e non vedo inconveniente alcuno. Supplico V.S. R.ma resti servita concedere la sa benedizione e licenza. Ch'io dall'altra parte non mancherò invigilare, che il tutto riesca col decoro che si conviene. Et si tanto facendosi humilissima riverenza . lib. la verte: Ciminna a 7 maggio 1651

M.to Ill.ma e R.mo Sig.re

A V.S. R.ma

Umilissimo Creato

Don santo Giganti

Nota a margine 8 maggio 1651:

Concediamo si facci la festa la processione del SS. Crocifisso nel d'ottavo dell'inventione di S. Croce o altro giorno che si parirà per questa volta solamente. Procurerà però si faccino in maniera che non ne segua inconu.te alcuno al Signore
Palermo a 8 maggio 1651

Ch.M.C. Carte sparse.

1651, 7 maggio

Seconda Lettera di richiesta inviata dal sacerdote don Santo Giganti all'Arcivescovo di Palermo per ottenere la licenza per solennizzare la festa e la processione del SS. Crocifisso.

M.to Ill.mo R.mo Sig.re

Nella chiesa di S. Giovanni Battista di questa terra di Ciminna, vi è una santa immagine di Christo Crocefisso, per la quale dalli primi di maggio in qua si sono ricevute diverse gratie, e tutta via se ne ricevno giornalmente, guarendosi molti da varie infermità. Il popolo che li concorre con molta divotione, per non essere in grato, vorrebbe, se li facesse honore e festa particolare, con una processione, e conducessi per questa terra il dì ottavo dell'inventione di S. Croce, che saranno li 10 di questo, oppure in altro di che qui parerà opportuno. E perché tutto risulti a maggior gloria di Dio, et aumento di devozione nei popoli, e non vedo inconveniente alcuno. Supplico V.S. R.ma resti servita concedere la sa benedizione e licenza. Ch'io dall'altra parte non mancherò invigilare, che il tutto riesca col decoro che si conviene. Et si tanto facendosi umilissima riverenza lib. la verte. Ciminna a 7 maggio 1651

A V.S. R.ma

Umilissima Creato

Don santo Giganti

Nota a margine 9 maggio 1651:

Per non privare la devotione di codesta gente della consolazione spirituale, che spera ricevere dal venerare con festa e processione codesta Santa immagine di Cristo Signore Nostro Crocefisso, le concediamo se le facci festa particolare con processione il dì ottavo dell'inventione di S. Croce, o pure in altro di, che le parirà più opportuno per questa volta solamente. Procurerà però si faccino i maniera, che non ne siegua qualche inconuen.te.

Ill.Sig.re Palermo a 9 maggio 1651

A.Ch.M.C. Carte sparse.

1652, 25 febbraio, VI indizione

Il maestro Francesco Rijna, scultore, si impegna con i rettori della chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna, a realizzare una "vara" per l'immagine del SS.mo Crocifisso, su disegno realizzato dal sacerdote don Santo Giganti

Die vigesimo quinto februarij quinde indizionis

Millesimo sexcentesimo quinquagesimo secundo

Magister franciscus rijna et magister joseph lo restivo scrutores huius terre ciminne mihi cognitis coram nobis tam nominibus eorum proprijs principalis et insolidum se obligantes renunciantes et pro parte magistri vincentius brignonj nominibus pro quo absentem ditti magistri rijna et restivo de ratho promisent et promittunt nominet infra dies quattor de decenque computandos presentem contrattum omniaque et singula in eo contenta et expressata ratificabit laudabit et confirmabit et insolidum cum eis se obligabit infrascriptis nominadis magistris stipulantibus et ad confectione infrascripta vara et [...] singula in presentis contractos et conservata et expressatis hoc pactum publicum in margine presentes vel extramunt in tenore presentis debitis clausolis et cautelis ratificavit eorachi [...] et condonatum in essa formam situs in r.c. sub ipoteca et caso che ditto magistero vincenzo non volesse rathificare se et obigarsi al presente contratto in fra detto primo di giorni 4 tali caso sia ad arbitrio di ditti di rijna et restivo di pigliare altro mastro ex patto specie dictis nominatibus et sub dicta rathificatione info ut supra promiserunt et solemminiter obliga se obligavit obligaverunt et obligant mastrantie huius predictae terre ciminne et per ute reverendo sacerdotis P. frati Salvatoris la vignera ordini minorum conventualem et mastro Cosme de peri, mastro Joannj li volti, mastro Andrea ciaccio mastro leonardo, mastro Onofrio et mastro Francisco lo caxio patri et filij mastro Francisco Giannino, mastro mattheo lo caxio alias moscatello, mastro Mattheo la vignera, mastro Josphef cuti, mastro Josphef damato, mastri Philipppo tripedi, mastro Francisco de rinj, mastro Hjeronimo drago, Antonio et Onofrio mansella, mastro Antonio calca mastro Philipppo posaterj mastro Franco la spisa, mastro franciscj furiano, mastro Antonino lo buscato et mastro Antonino la porta huius predicta terra ciminna etiam mihj cognitus presentibus stipulantibus et [...] vulgo loquendo fare una vara, seu piramide di legname di tiglio chiuppo e trave tutta a soi spesi et cum la loro lignamj conforme allo disegno fatto pel il reverendo [...] vicario don sancto Giganti ad effetto di mettere et conducete in quella la miraculosa imagine del SS.mo Crocifisso della venerabile et confraternita di san giovanni battistam in questa predicta terra di ciminna, quali disegno li detti mastri obligati hanno veduto, et bene considerato allo quali disegno lo detto reverendo vicario possa aggiungere, elevare o mutare qualche cosa per lo opera secondo di meglio decoro et apparentia nello quali disegno ci entrano quattro statue seu figure

di altizza di tri palmj e menzo o più o manco, delle tre Marie et san giovanni evangelista, 4 puttinj con soi misterij posti sopra li 4 mensuli et otto altri puttinj sopra li 4 scutu e 4 cornocopij per 4 lanternj, con questo che li lanternj l'habbiano di fare detta maestranza, et lo resto conforme appare designato, quale opera detti mastri obligatj insolidum come sopra habbiano di fare magistralmente secondo recerca l'arte, et secondo quelle misure che richiude lo designo, e secondo sarranno determinatj dallo detto vicario, et in detta opera ci possa stare ingastata la croce di detto SS.mo Crocifisso che si possa condurre senza pericolo, et situato et per tutto habbia d'essere benvista, et attalentata al detto reverendo vicario quam vara ditti magistri scrutores insolidum un supra dare et consignare promiserunt dicti prestinatis patti et superioris stipulantibus hic ciminna ad altij personam trigesimam die mensis aprilij prossimi futuri alias teneant et tenerj volvent ad omnia et singula damna in [...] et expensas et liceat et licitum ditis personis nominatis magistris [...] stipulantibus fieri facere dictam varam ad omnia damna exandicandibus expensas dictorum de rijna et restivo obligatis presentibus et [...] sana balis [...] huius terra ciminna seu felicis urbis panormi ad damna interesse expensas dictorum pensas dicti [...] obligati quibus dannis interesse et expensis [...] soli et simplici dictorum [...] nulla alia seguisitione seu ratificatione [...] non aliter

pro pretio et magisterio oncem viginti unius p.g.ex pacto de [...] 21 ditti magistri de rijna et restivo [...] ditta ratificatione et facere et fatej habuisse et recepisse dictis magistris conducentibus stipulantibus [...] alias onze 11 ad complementum dictarum onciarum [...] onze 21 ditti [...] magistri credenceres insolidum quilibet [...] se obligantes renunciando dare realiter et ad effectum solvere ditis magistris obligatis [...] hoc modo onze 6 per totum mesem mati protuset onze 5 quo sunt quando ci consigniranno et daranno detta vara spedita di tutto punto in pace testes: Vincentius barone alias perlingri, magister Natalis bonadonna et Don Hieronimus Bonanno sacerdos

ASTm. Notaio Filippo La Vignera vol. 5578 (1651-1652) minute c. 117 v, e 118 v.

Documento n. 7

1653, 8 aprile, VI indizione

Pagamento al maestro Marco La Porta, per avere realizzato una vara di legname per il SS. Crocifisso della matrice di Ventimiglia di Sicilia

Die ottavo mensis aprilis sexa indizionis

Millesimo seicentesimo quinquesagesimo tertio

Magister Marcus la Porta huius terre ciminne mihi, notaris cognitis coram nobis stipulante et [...] habuisse et recepisse a magistro francisco fajjlla et michael mansella habitatoribus tere de Vigintimilij [...] presenti hic Ciminne repertis michi

notarsi et cognitis presentibus stipulantibus et solventibus onzam unam tarenos sex p.g. de contanti onze 1.6 sunt ad complementum onzam decem tarenos sex computato restante soluto diversi mode onde quali et antum [...] sine [...] insolidum duplicate partite unica insolidum [...].

Et sunt dette onze 10.6 pro mercede sine magisterio et [...] di quella vara di legnami quali il detto mastro Marco si obbligo farci alli detti fausilla e mansella item contrattum fatti in notis notarij phlipppo Vignera ut [...] de fausilla et mansella [...] habuisse et recepisce a detto mastro marco stipulante la pcedetta vara spedita di tutto punto pro isse obligante stipulante scalinati pattum [...]

[...] ditte di [...] volununt et mandavirunt scalundatus contrattum in inactis predet-
tis de la Vignera [...] in ritus nullus tang di minime fattum fuisse
[...]

testes : Josphet Orofino et Petrus Canzoneri

ASTm. Notaio Carlo Majorana vol. 5603, bastardello c. 143.

Documento n. 8

1654, 3 gennaio, VII indizione

Il maestro Antonino e il maestro Gaspare di Rao, padre e figli, scultori di Prizzi, si impegnano con i rettori della chiesa Madre di Lercara Friddi, a realizzare una "vara" per l'immagine del SS.mo Crocifisso.

Die terzio januarij sepyima indizionis

Millesimo sexgiagesimo quinquagesimo quarto

Apud terra l'Alcara frigidorum magister Antoninus et magister Gaspar di rao pater et filius terre prizi sed hic [...] cogniti et una simul se obligat Vincenzo de silvestro Antonino de marco et Giovanni cincomano huius terre et cognitis stipulantibus et insolidum [...] dicti fabricari una vara dove si ha da mettiri il SS.mo crocifisso di questa terra sopra uno sgabello che al presente detti di rao hanno [...] consiganto, quali vara habia da essere di grandezza conforme requeidi il [...] grandezza di detto SS.mo crocifisso, et dello proprio modo forma et rilevi et pitture sculpti conforme la vara del SS.mo crocifisso di prizzi, però in bianco giuppisato con due mani di gisso tem lo ligno sia salacio secco et li cornici di chiappo, et li soliti firramenti et suoi fiscuni infirriati conforme a quella di prizzi et dal suo proprio modo [...] della adoratura et pittura item farci un paro di candilieri di tri palmi ingippisati di dui mano ancora et alla usanza con tutti li cordigni (accanto si trova il disegno di candelieri) quali cornici [...] vara e candilieri habiano di esser boni et magistrabilmenti fatti et revisti di mastro sculturi alias si [...] obligati alla rafacione di quello sarrà condannati quali sin obligano da consegnare qua nella Ecclesia per la prima domenica di magio futuro

a [...] in ordine aggiustata alias siano obligati a tutti danni spesi et [...] de quibus Pro magisterio unciarum decem et otto et tari 10 p.g. in aggiunti facentes a detto de silvestro stipulante unciarum sex p.g. et [...] detto de silvestro [...] elemosinis in pecunia et proprio [...] restans detti de silvestro marco et cincomano [...] per tutto marzo [...] consignati detta vara et candelieri et lo resto per tutti li quindici di agosto frej Testes Joseph barsalona placitus lo vullo et Bartolus imbortino

SASTIm. Notaio Onofrio Macaluso vol. 3606 (16521654) registro c. illeg.

Documento n. 9

1766, 9 giugno, XIV indizione

Il maestro Nicola Orlando si obbliga con i rettori della cappella del SS. Crocifisso della chiesa Madre di Ventimiglia di Sicilia a realizzare una vara di legname per la processione, conforme al disegno della vara vecchia

Magister Nicolaus de Orlardo terre [...] abitatore terre ciminne et modis vigintimilium [...] mihi, notari, cognitis coram nobis presentibus [...]provit] et provit seguea obligante et obliga Philippo Pistone mihi, notari, cognito et presenti [...] procuratori venerabili cappelle Santissimi Crucifixi in venerabili maijori Ecclesia huius predicta terra exsistentim outhenus electo hoc presenti anno 1766 ab [...] modo Reverendo Sacerdote D. Joanne di Affrunti V. foraneo in hac terra predicta ac simul [...] cum intervenhia [...] [...] detto Reverendi Vicarij foranei m. n. [...] consentienti per [...] [...] stipulanti ut ditti farli unam bara di legname buona per la condotta delli imagine di detto Santissimo Crocifisso processionalmente in questa suddetta terra, della medesima altezza, lunghezza, d'intaglio, e forma, e maniera conforme il disegno trovasi fatta la bara vecchia di essa Santissima imagine et hoc bene, et magistribilmente, et secundum abate [...]

Quam quitem baram idem di Orlando dare tradere et consigarla promisit et promittit [...] obligante et obligare detto de Pistone detto nomine erum [...] stipulanti vel persona pro eo legitma ut ditti adorata di mistura bene et magistribilmente, e finita di tutto punto reladam et positam in terra ciminne perfezionatam vigintimilium. paulo post in fetij pascatij resurectionij [...] anni seguenti 1767 et non [...] alias [omissis]

[...] pro mercede tantum [...] quantum dictis addoratura quea fieri habeat, et abeat [...] ditti de orlando in totum ozem quindecim p.g. de pacto Incomptum [...] onze 15 mercedij [...] et detta addoratura per detto Orlando per alij et manualij [...] habuisse et recepit detto de Pistone detto nomine stipulante et cum consensum pacto [...] don Franciscum Cuscuna e debite detta venerabili cappella per heus [...] Joseph Taijbbi onze quatur in moneta aurea, et [...] quantam totum restans detto de Pistone detto nomine cum consensu patu dare [...] [...] prosit et

prottit [.....] obligari et obligat detto de Orlando stipulanti [...] pro io legitme hic vigintimilium et extra depositum in pecunia [...] de contanti successiva laborando, succurrendo et [.....] barej predicta in pace per de pacto.

Pro quo quidam d'Orlando stipulante [.....] compiacenti [...] detto de Pistone detto nomine stipulante de adimplendo itam obligationem [.....] ut supra dictam est in presenti [...] D. Philippus Pistone nomine proprio, Andreas di Affrunti [...] Michaelis [...] Carmelus Cirincione, et Petrus Caleca terre Ciminne et modo in predicta terra vigintimilium die decimo quarto [...] una simul presentij et [tariato] et una [tariato] d'Orlando [...] obligato, sese obligati constituerunt, et constituent [...] juri de primo [...] conveniendo per non aliter

Que Omnia

Subhij [...]

Testes Philippus de Franco et mastro Domenicus Barberi

ASTm. Notaio Biagio Landolina vol. 15187 (1765-1766) minute c. 463 r, v 464 r.

Documento n. 10

1855, 2 maggio

pagamento ai portatori della vara di San Antonio Abate per la festa del SS. Crocifisso.

Il Sig. Don Francesco Liotti tesoriere della venerabile chiesa di San Antonio Abate pagherà ad ordine nostro sugli introiti del rendale della detta chiesa la somma di tari ventuno al Sig. Giovanni Cali, alis giannetto, e soci la qual somma gli si è pagata per essi aver condotto la statua grande del gran lodato Santo nella processione del santissimo Crocifisso in ogni anno e ciò accaduta in quest'anno 185cinque e recuperandone cautela in piè del presente le saranno fatti buoni gli esiti ai nostri conti

onze 0, tari 21

Atto oggi in Ciminna li 2 maggio milleottocentocinquantacinque,

Più per tamburo e sacristano

onze 0, tari 1 e gr. 10

Vale la ricevuta per la sopradetta somma di

onze 0, tari 22 e gr. 10

F.to: mastro Michele Taurina per Domenico Cali

F.to: mastro Stefano Bondi rettore

F.to: Beneficiale Giuseppe Alomia rettore

A.Ch.S.A.A. - Conto di cassa delle rendite della chiesa di S. Antonio Abate per la gestione 1855 - Esito 1855 - mandato n. 10.

1902, 15 agosto

Pitturazione e indoratura della vara del SS.mo Crocifisso per lire quattrocento da parte del maestro Cosimo Licciardi del fu Pietro da Palermo

L'anno millenovecentodue il giorno quindici agosto in Ciminna
sono presenti:

Da una parte i Sig.ri Canonico Accomando Don Paolo, Cucchiara Ignazio, Scimeca Don Vito, Urso Pernice Filippo, Barone Salvatore, quali componenti e meglio Rettori della Cappella del Ss.mo Crocifisso di Ciminna, nonchè i Sig.ri Canonico Sapienza Giuseppe nella qualità di cappellano ed il Sig. Don Leonardo Spatafora quale cassiere, tutti domiciliati in Ciminna, e dall'altra parte il Sig. Cosimo Licciardi fu Pietro da Palermo, che per gli effetti della presente elige domicilio in Ciminna.

Fra le parti si è convenuto quanto appresso:

Il ripetuto Sig. Licciardi, si obbliga eseguire la tintura ed indoratura della bara e suoi annessi, da recente costruita, del SS. Crocifisso, secondo le regole d'arte, approntando tutto il necessario per il compimento di essa.

Il prezzo d'accordo fra le parti convenuto è in lire quattrocento, delle quali lire cento il Sig. Licciardi dichiara averle ricevute oggi stesso per la compra degli oggetti necessari e che ne rilascia quietanza. La rimanenti lire trecento a compimento delle lire quattrocento, saranno consegnate al ridetto Sig. Licciardi a lavoro compiuto.

Egli si obbliga eseguire la tintura e l'indoratura impiegando il materiale e la manifattura nel modo e condizioni come appresso e cioè:

Preparazione sul nuovo una spalmatura di colla di ritaglia e gesso di presa e lustrarlo di mastria e colla di gesso dolce per turare tutti i buchi, raschiato questo mastice per potere portare a simile le opere eseguite dal falegname.

Più numero sei strati di gesso a colla simile e raschiato tutto quello, che appartiene alla bara, quanto di tintura ed indoratura senza senza guasto di sorta in tutte le ramone e bassi rilievi.

E per l'indoratura, tutte le ramone e bassirilievi uno strato di bolo per potere collocare l'argento in foglia e monirlo con pietra focale, alle diverse mani di mistura per così ottenere il colorito dell'oro.

E per la tintura, tutte le parti piane ad imitazione secondo la volontà degli amministratori a differenti colori di pietre, tinte ad olio di lino ed acqua raggia.

Più numero tre strati di vernice inglese e levigatura con osso di seppia pezza di panno e pumice fina, ed in ultimo altro strato di vernice inglese di prima qualità per ottenere una perfetta finezza, lucidezza e levigatura, a maggiore del vero.

Per i pezzi esistenti della vecchia bara dovrà eseguire l'indoratura, raschiando l'anti-

co ed eseguendo come sopra è stabilito portandole tutti 4 nuovi.

Il termine finale per la consegna della bara e suoi annessi e il quindici del venturo mese di novembre corrente anno.

Ove non saranno adempiuti i superiori patti e condizioni il Licciardi si sottopone a tutti i danni ed interessi a cui darà luogo.

Detta e confermata si sottoscrive dalle parti.

F.to Cosimo Licciardi

F.to Accomando Paolo rettore

F.to Cocchiara ignazio

F.to Scimeca Vito

F.to Urso Pernice Filippo

F.to Spatafora Leonardo tesoriere

F.to canonico Sapienza Giuseppe Cappellano

A.Ch.S.G.B. - Carte sparse.

Archivi presso cui sono state svolte le ricerche

Archivio della Chiesa Madre di Ciminna

Carte sparse

Atti di battesimo dal 1539 al 1900

Atti di matrimonio dal 1565 al 1900

Atti di morte dal 1626 al 1970

Archivio Compagnia Nome di Gesù di Ciminna

Conti

Archivio Chiesa San Antonio Abate di Ciminna

Conti dal 1800 al 1898

Archivio Chiesa San Andrea Apostolo di Ciminna

Conti dal 1873 al 1874

Archivio Chiesa San Michele Arcangelo di Ciminna

Conti del 1894

Archivio di Stato Palermo

Corporazioni soppresse di Ciminna *Chiesa di San Francesco d'Assisi – vol. IV delli legati 1791.*

Archivio di San Giovanni Battista di Ciminna

Fondo SS.mo Crocifisso e san Giovanni

Carte sparse

Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese

Fondo notai defunti di Ciminna

Notaio Filippo la Vignera vol. 5578 (1651-1652) minute

Notaio Francesco la Vignera vol. 5440 (1625-1626) registro

vol. 5447 (1632-1633) registro

Notaio Agostino Casaga vol. 5627 (1686-1687) minute

vol. 5345 (1704-1705) minute

Notaio Filippo Randazzo	vol. 5353 (1628-1629) registro vol. 5357 (1632-1633) registro vol. 5331 (1596-1597) registro vol. 5332 (1597-1598) registro vol. 5336 (1602-1603) registro
Notaio Antonino Polizzi	vol. 5513 (1643-1644) registro
Notaio Cataldo Campanella	vol. 5261 (1600-1601) registro
Notaio Vincenzo Polizzi	vol. 5391 (1610-1611) registro vol. 5382 (1616-1617) registro vol. 5384 (1619-1620) registro
Notaio Nicolò Facella	vol. 5296 (1617-1618) registro
Notaio Francesco Urso Gudice	vol. 5413 (1618-1619) registro
Notaio Antonino Corradino	vol. 5491 (1622-1623) registro vol. 5495 (1629-1630) registro
Notaio Carlo Majorana	vol. 563 (1652-1653) bastardello
Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese <i>Fondo notai defunti di Ventimiglia di Sicilia</i>	
Notaio Biagio Landolina	vol. 15187 (1765-1766) minute
Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese <i>Fondo notai defunti di Castronovo di Sicilia</i>	
Notaio Onofrio Macaluso	vol. 3606 (1652-1654) registro

Testi a stampa

FILIPPO MELI, *Historia della miraculosa immagine del SS. Crocifisso di Ciminna*, Palermo 1950.

VITO GRAZIANO, *Ciminna memorie e documenti*, Ciminna 1987(1911).

RAIMONDO LENTINI, *Chiese di Ribera dal XVIII al XIX secolo – Il volume*, Ribera 1991.

GIROLAMO LIGGIO, *La Parrocchia S. Rosalia Corleone*, Corleone 1994.

GIUSEPPE CUSMANO, *Argenteria Sacra di Ciminna, dal cinquecento all'ottocento*, Palermo 1994.

GIUSEPPE CUSMANO, *La Famiglia dei Brugnone – scultori dal XVII al XVIII secolo*. Termini Imerese 1998.

GIUSEPPE CUSMANO, *Ciminna, la chiesa di S. Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*. Ciminna 1999.

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000.

VITO GRAZIANO, *Canti e leggende usi e costumi di Ciminna*, Ciminna 2001(1932).

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di San Giuseppe di Ciminna dal XVI al XIX secolo*. Termini Imerese 2001.

GIUSEPPE CUSMANO, *I Brugnone, scultori, pittori, indoratori e disegnatori dal XVI al XVII secolo, Nuove scoperte*, Palermo 2002.

GIUSEPPE CUSMANO, *Gli organi delle chiese di Ciminna – Storia, arte, maestranze e tecnica dal XVI al XIX secolo*. Palermo 2002.

GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Francesco da Paola (ex S. Leonardo) di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Ciminna 2004.

GIUSEPPE CUSMANO, *Notizie storiche sulla fondazione della chiesa del SS.mo Salvatore detta di san Domenico in Ciminna dal XVI al XIX secolo*. Palermo 2008.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 3
<i>Introduzione</i>	pag. 5
Capitolo primo	pag. 7
Il primo fercolo o "vara"	" 9
Lo stile	" 13
La festa del SS. Crocifisso	" 14
La discesa	" 15
La processione del SS. Crocifisso	" 17
La processione del giro delle torce	" 20
Capitolo secondo	pag. 23
Il secondo fercolo o "vara"	" 23
La fede	" 25
Il culto	" 27
La fede oltre oceano	" 28
Appendice documentaria Alesi Antonino e Giacinto	pag. 32
Albero genealogico	pag. 46
Appendice documentaria	pag. 52
Archivi presso cui sono state svolte le ricerche	pag. 64
Testi a stampa	pag. 66



Foto 34 - Fercolo processionale SS. Crocifisso Ciminna (Antonino e Giacinto Alesi, 1902)



